

TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇUE	ITALY

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



Fogolar Furlan di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'UNAR (Roma) iscritta nell'albo delle Regioni Friuli - Venezia Giulia e Lazio, Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979



- LA MADONNA DEL LUSSARI A ROMA
- FRIULI A ROMA: cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni
- TESTI di: Aita – Allocca – Ambrosini – Angeli – Baruzzini – Bertossi – Cantarutti – Cirio – Como – Degano – Fabretto – Frasca – Gervaso – Grasso – Padovan – Pascoletti – Paterno – Peressi – Pezza – Sandicchi – Taverna – Zanardi Landi – Zannier

PREGHIERA ALLA VERGINE DI MONTE LUSSARI

Vergine Santa, da seicentocinquanta anni ci chiami dal Monte Santo di Lussari per fare di noi la famiglia del popolo di Dio, composta da una molteplicità di lingue, etnie, culture e tradizioni, ma unite nella pace di Cristo tuo Figlio.

Noi eleviamo oggi a te il nostro canto di lode, di ringraziamento per la storia straordinaria di questo Santuario, per l'abbondanza di grazie che abbiamo ricevuto, per le schiere innumerevoli di pellegrini che qui hanno ritrovato la gioia del perdono e che ti hanno proclamata Regina dei popoli d'Europa.

Veniamo da secoli di divisioni e di speranze.

Oggi ti chiediamo, o Vergine santissima, di aiutarci ad accogliere Cristo tuo Figlio, perché possiamo contribuire all'incontro, alla comprensione, alla reciproca valorizzazione in un'Europa aperta al Vangelo e alle ricchezze di vita che da esso promanano.

Qui troviamo ispirazione per purificare la nostra anima, il nostro cuore, i nostri desideri, mediante la confessione dei nostri peccati.

La gioia del perdono che qui riceviamo, ci porti alla rinnovata comunione con Dio e alla sollecitudine per il nostro prossimo, a cominciare dall'impegno per l'unione nelle nostre famiglie e la viva partecipazione alla vita della Chiesa.

Per tutta questa lunga storia di materna presenza si rinnova nel canto, il nostro grazie.

Giaculatoria: **Madonna di Monte Lussari, Regina d'Europa, prega per noi!**

Fogolar Furlan
Ai Romani

Rivista dell'Associazione tra i friulani di Roma e del Lazio

Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Iscr. Albo Ass. Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999
Ass. Cult. Spett. Turismo-Sport
delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it

C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581
sped. in omaggio

DIRETTORE
Adriano Degano

COMITATO DI REDAZIONE
Adalberto Leschiutta - Cecilia Sandicchi

Associato



UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma
n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia: Arti Grafiche Friulane / Imoco S.p.A. (Udine)
via IV Novembre, 72 - Felletto Umberto - Tavagnacco

In copertina. Statua della Madonna di Monte Lussari (1.789metri s.l.m.) Regina dei tre Popoli.

EVENTO ECCEZIONALE A ROMA La Miracolosa Madonna di Monte Lussari

Soci e amici anche delle Associazioni regionali di Roma e del Lazio sono cordialmente invitati a prendere parte alle straordinarie manifestazioni per gli oltre **60 anni di attività del Fogolâr furlan**.

PROGRAMMA

Lunedì 8 novembre ore 14,30 – Casa la Salle: Convegno dei Fogolârs d'Italia, organizzato da Friuli nel Mondo. Riservato ai Presidenti e delegati dei Fogolârs d'Italia. **Martedì ore 9,00 - 12,00** conclusione dei lavori.

Martedì 9 novembre ore 17,00 – Campidoglio - Sala della Prototeca: Solenne cerimonia per il conferimento del "**Premio Giovanni da Udine - Presenza friulana a Roma e nel Lazio**" a personalità che hanno operato ad altissimo livello culturale e professionale: **Odorico Altieri** imprenditore; s. e. **Diego Causero** nunzio; **Franco Castellano** attore; **Roberto Gervaso** scrittore; **Gabriele Massarutto** imprenditore sportivo; **Bruno Pizzul** giornalista sportivo; **Dante Spinotti** direttore di fotografia; **Antonio Zanardi Landi** ambasciatore. Presenzieranno alla cerimonia il Sindaco di Roma on. **Gianni Alemanno**, il presidente della Regione Lazio **Renata Polverini**, e del Friuli Venezia Giulia **Renzo Tondo** nonché i presidenti delle rispettive Province, Parlamentari e alti esponenti delle rispettive istituzioni regionali. Ingresso riservato agli invitati.

Mercoledì 10 novembre, ore 8,00 – Chiesa di S. Spirito in Sassia, nel Borgo Santo Spirito: Solenne concelebrazione dei vescovi friulani presieduta dall'arcivescovo di Udine mons. **Bruno Andrea Mazzocato**. Il rito sarà animato dal **Coro Alpini "Ardito Desio"** di **Palmanova** diretto dal m° **Nazario Modesti**. Nella chiesa verrà eccezionalmente esposta la sacra l'immagine di **Santa Maria di Monte Lussari** a conclusione del giubileo diocesano per il 650/mo dell'apparizione. La miracolosa statuetta verrà poi portata all'udienza in Sala Nervi, ed esposta a lato del **Santo Padre**, il Quale avrà una particolare attenzione verso i Presuli, le Autorità e le Comunità friulane presenti. I biglietti per l'Udienza vanno richiesti al Fogolâr (Via Aldrovandi 16 - 00197 Roma).

In seguito verrà pubblicato il programma dettagliato.



Il Santuario di Monte Lussari.

PAULÊT MI SOVÈN



Copertina libro Paulêt mi sovèn.

PRESENTATO IL LIBRO AUTOBIOGRAFICO DI ADRIANO DEGANO

Una caterva di presentazioni per **Adriano Degano**, con numerose recensioni, del suo ultimo libro *Paulêt mi sovèn ...* Un tour de force che gli è costato grande fatica, ma alla fine gli è rimasta solo l'immensa gioia e la soddisfazione di uno straordinario consenso sul suo lavoro. Il **9 dicembre** è stato presentato, in Sala Ajace a Udine, dalla Biblioteca Civica "Joppi" alla presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Udine, **Luigi Reitani** e del direttore **Romano Vecchiet**. Il 12 dicembre nelle scuole medie di Povoletto e, finalmente il 13 dicembre sempre a Povoletto con il sindaco **Alfio Cecutti**, l'on.le **Angelo Compagnon**, ma soprattutto con la sua gente, i suoi compaesani, figli, nipoti o solo conoscenti dei tanti personaggi ricordati nel volume. Un'autobiografia che, come dice il prof. **Renato Pilutti**, presentatore dell'opera accanto all'amico **Alberto Picotti**, "è una sinfonia di voci, un racconto collettivo". Attraverso se stesso, Degano parla di un numero indicibile di persone, molte delle quali non più viventi, a cui egli dà voce, nuova memoria, soprattutto il riconoscimento del rispettivo ruolo nella crescita civile, politica e religiosa del suo Paese. Parte da lontano Degano, dalla sua infanzia, dalle condizioni difficili, ma felici, di una vita grama, in una famiglia davvero esemplare, unita e dai sani principi friulani (cjase, tiare, glesie) e attraversa la storia, da giovane apprendista chierichetto, fino alle scuole superiori, all'università, al militare, all'esperienza di partigiano testimone dell'eccidio di Porzûs, all'impiego all'INPS, al trasferimento a Roma, alla Comunità Europea, al Fogolâr furlan. Una straordinaria testimonianza sulla storia, non solo di un piccolo paese "di sogni" ma del Friuli e certamente anche dell'Italia. Un bagno di folla che gli ha tributato la propria riconoscenza e che lo ha davvero commosso. Verso Povoletto egli è sempre stato generoso

continua a pag. 4

(ADRIANO DEGANO, *Paulêt mi sovèn... Povoletto mi ricorda... Storie, fatti, documenti, personaggi*, Udine, La Nuova Base editrice. Edizioni Fogolâr Furlan di Roma. 2009, pp. 408)

Adriano Degano è "il friulano" di Roma la cui popolarità, estesa alle diverse latitudini per la poliedrica attività svolta in tutto il mondo, è sintetizzata dalla battuta di quell'emigrante che, andato in Piazza San Pietro a Roma per vedere il Papa, chiede al suo vicino d'attesa chi sia quell'uomo "vestito di bianco" accanto al... dott. Degano. Sull'esagerazione siamo tutti d'accordo, come dobbiamo convenire sul giudizio dato da papà Antonio quando vide che il suo decimo figliolo possedeva l'argento vivo in corpo e la... dinamica nelle vene. *Mai content tu fi...*

Ed è vero se, nonostante l'imponente lavoro svolto in questi primi novant'anni, Adriano ci sorprende ancora offrendoci un saggio molto interessante del suo percorso umano, magistralmente intersecato con la storia del paese natale, Povoletto, e i personaggi e gli eventi con i quali ha avuto a che fare.

Ecco dunque questo *Paulêt mi sovèn...* che non è un titolo a effetto, bensì un gran sospiro dell'anima che, prima di aver emozionato l'Autore, ha toccato le corde poetiche dello scrittore e poeta Dino Virgili già nel 1953 nell'ode dedicata alla sagra del paese che riprendeva dopo i malanni dell'ultima guerra: *Paulêt mi sovèn: il puint, l'ombrene...*

E' stato facile per Degano appropriarsi della profondità di quell'intestazione

e metterla in testa alla sua preziosa raccolta di ricordi che sono qualcosa di più di un'autobiografia o profilo paesano, stimolando sentimenti ed emozioni che solo il cuore sa tradurre in pagine di prosa asciutta, struggente a volte, e di poesia povera, se si vuole, ma tanto efficace nel suggerire immagini di tempi perduti e di persone care scomparse. E dove non arriva la sua penna c'è il corollario di decine e decine di fotografie, disegni, documenti, attestati, lettere cronologicamente ordinate, così da completare un panorama storico culturale che si aggiunge alle altre pubblicazioni dello stesso Autore, il quale è riuscito nel non facile compito di parlare di se stesso e della sua famiglia inserendo i fatti di casa nel più vasto contesto del mondo da lui vissuto e amato.

Parla della sua carriera di dirigente nel parastato e di uomo immerso nell'attività pubblica dove il soldo del lavoro svolto e offerto a piene mani nel volontariato, aveva il volto della soddisfazione nella riuscita, dell'aiuto andato a buon fine a favore di necessità nascoste con pudore.

Tenta di dare una giustificazione alla sua nobile iniziativa chiamando in causa lo scrittore tedesco Günter Grass, che annota come le somme si tirino a fine corsa... quando ognuno di noi ha davanti a sé il panorama completo della strada percorsa. Non s'attaglia però al Nostro che ogni

giorno che passa dimostra di non aver finito tutti i colpi in cartucciera ...

L'opera si presenta divisa in tre sezioni. La prima: *Un paîs di sium* è dedicata a Povoletto di ieri e di oggi, presentato in chiave poetica e storica perché rinveniamo il vecchio tiglio che stava ritto in piazza grande (che sarà tagliato con notturna azione birichina da Bepi Ballico) con sotto collocata la bancarella delle angurie della *Morasutte*; le frazioni dai nomi fiabeschi; Bellazoia, Salt, Siacco e i fiumi: il Torre, la Malina nonché la domestica Roggia Cividina. Il tutto è sapientemente mescolato alle cose di casa: mamma, papà, nonni, sorelle, zie per una collana di ritratti decorati dalle immagini degli amici, quelli veri, fatti sui banchi di scuola o nelle marachelle prima o dopo le funzioni religiose. Lo spunto del friulano, originario in Degano e consolidato dalla frequentazione con quel grande maestro che fu Giuseppe Marchetti, emerge in una dolce poesia alla mamma: *Agnis lontans lontans./ dal pizzul paîs/ di Paulêt, che mi pareve il mont/ e mi dà ancje vuè/ il plasê des robis buinis/ il savôr di un cjalt mangjâ...* e in altre occasioni a corredo di indovinati "medaglioni" familiari. Leggendo questo libro ci si trova davanti alla confessione dell'Autore che

continua a pag. 4

esprime pregi e difetti del suo carattere, o almeno lo fa intendere, e delinea le sue scelte talvolta con rammarico tal altre con soddisfazione. Ha rovesciato la sua vita come un guanto: ci parla con amicizia anche quando deve raccontare gli orrori della guerra, della vita partigiana e della sua prima ubriacatura, complici i commilitoni e qualche bicchiere in più di “vernaccia” quando era fantaccino nella Divisione “Mantova”.

Non annoia il diario di Degano perché con l’astuzia di uno scrittore consumato sa sempre introdurre qualcosa di nuovo quando intuisce che la sua narrazione perde di vigore e ciò accade raramente.

A seguire *Int di país*. Una tavolozza di personaggi che non si ferma al dovuto onore riservato ai protagonisti locali, civili e religiosi, della crescita e della maturazione della comunità, ma spazia in ogni dove sia passata la traccia di un *povolettano* aiutando così a scoprire immagini sconosciute o sbiadite dal tempo ma cariche di storia vera, utile per ripercorrere i vari momenti di sviluppo che hanno interessato una vasta zona un tempo memorabile per la caccia alle allodole e non solo – come raccontava Emilio Sartorelli – e oggi vibrante Comune socialmente e industrialmente avanzato.

Dal taccuino di Degano esce una miriade di uomini e donne importanti per la politica, l’arte, la società, senza tuttavia trascurare le condizioni più umili quali possono essere considerate il sacrificio di *Marie le rosse* massacrata dai tedeschi senza ragione alcuna, oppure Anna Mauro che si è assunta il compito di mamma per bambini non suoi che la guerra aveva buttato allo sbando. Ma ci sono, ben descritti, anche il Vescovo Luigi Cicuttini, il pittore Guido Tavagnacco, il parroco De Monte, Gino Tonutti, “il fabbro” venuto dalla *farie*, il teologo Giuseppe Drigani, e l’esile figura della cugina Nadia Pauluzzo che nella maturità darà voce a pregevoli opere poetiche e letterarie friulane e che in casa Degano trascorse una parte della sua profuganza nella Seconda guerra mondiale.

Non dimentica mai la sua dote di grande organizzatore e di attento osservatore di ciò che lo circonda, perciò qua e là orienta la sua lontana comunità *povolettana* indicando persone da ricordare, opere da segnalare, iniziative da intraprendere.

Anche dal pulpito privilegiato di questo libro continua a programmare come suo stile, senza nulla imporre ma dimostrando l’opportunità delle cose... in perfetta e utile moda romana... se ci è consentito.

Ecco, l’Autore talvolta, magari senza intenzione, offre anche lezioni di buon

e lo ha ancora dimostrato, dopo la donazione della sua collezione d’arte, devolvendo gli oltre 1000 euro di introito della vendita dei libri del giorno della presentazione, alla parrocchia di S. Clemente. Poi a Roma, il **14 gennaio** con ospiti di tutto riguardo: l’ambasciatore d’Italia presso la Santa Sede **Antonio Zanardi Landi**, il presidente dell’Authority dell’Energia **Alessandro Ortis**, l’attore **Mario Valdemarin**, molti prelati, da mons. **Vittorino Canciani** a mons. **Dario Savoia**, ma soprattutto una larga partecipazione di amici e presidenti delle altre associazioni regionali. Ancora il prof. Pilutti in cattedra, a cercare di dipanare il filo di una matassa davvero intrigante avvolta pagina dopo pagina da Degano. L’intensa e struggente lettura di **Diana Peresson**, e la proiezione di un documentario in bianco e nero, realizzato dall’arch. **Vito Paterno**, breve ma fortemente evocativo dei luoghi e della vita di Degano, hanno proiettato emotivamente tutti i presenti nel suo racconto nostalgico. Innumerevoli le recensioni del suo volume apparse con una successione ravvicinata davvero impressionante: **Silvano Bertossi**, *Amarcord fra Povoletto e Roma*, sul Messaggero Veneto del 4 dicembre 2009 e *Un Vulcano di Iniziative* su La Panarie n. 164, marzo 2010; **Paolo Marchina**, *Il dott. Adriano Degano si racconta*, su Vuè e doman n. 10 dicembre 2009 (bollettino parrocchiale di Povoletto); **Renato Schinko**, *Degano: Vi racconto il Friuli dei miei ricordi*, sul Messaggero Veneto del 10 dicembre 2009; don **Domenico Zannier**, *Paulèt mi sovèn*, sul mensile Friuli nel Mondo n. 2/2010; mons. **Gian Carlo Menis**, *Adriano Degano: Un Uomo Un Popolo*; l’amico **Alberto Picotti**, *Il proprio paese: le radici del cuore*, sul bollettino La Madonna di Castelmonte n. 2 febbraio 2010; **Mario Blasoni**, *L’autobiografico Povoletto mi ricorda ...* sul Messaggero Veneto del 10 febbraio 2010; **Pietro Angelillo**, *Degano ricorda Povoletto e Porzûs*, in recensioni dell’Istituto Provinciale per la Storia del Movimento di Liberazione e dell’Età Contemporanea di Pordenone; il critico d’arte **Licio Damiani**, *Degano, 90 anni di vita operosa*, su La Vita Cattolica del 13 marzo 2010; ancora **Natale Zaccuri** su La Vita Cattolica e **Augusto Dell’Angelo** su Il Friuli. Una rassegna incredibilmente lunga che è culminata con l’intervista a Radio Vaticana il 6 febbraio 2010 con la giornalista **Adriana Masotti**. Il libro è stato anche presentato su Radio Onde Furlane, al Tg Regionale della Rai Friuli Venezia Giulia, e da **Augusto Giordano** sul Gr2 e TG1 Focus della Rai.

Riportiamo quanto scrive a proposito di *Paulèt mi sovèn...* **Giannino Angeli** sul n.1/2010 di Sot la Nape, rivista della Società Filologica Friulana.

vivere, segnala esempi di grande generosità di coloro i quali hanno prestato la loro attività pluriennale per opere sociali,

senza trascurare se stesso prodigo verso la sua gente e il suo Comune.

L’ultima parte – *Atôr pal mont* – indi-



Publico presente in Sala Ajace. Foto Agency Anteprema.



Roma. Il relatore prof. Renato Pilutti.



In Sala Ajace. Da sin. Degano, Pilutti, Picotti, Vecchiet, Reitani. Foto Agency Anteprema.

rettamente coinvolge anche la Società Filologica Friulana giacché proprio al Congresso di questa, svoltosi ad Aquileia, nel 1946, l'Autore consolidò la sua simpatia per la giovane attrice dilettante Diana Peresson, che sarebbe diventata poi sua moglie dando alla famiglia Degano la... consistenza di tre figli. Registriamo tutto ciò perché è a questo punto che il lavoro dà piena espressione emotiva, suscitando vera commozione nella lettura di una vita familiare dove l'affettività trascina e l'amore diventa la chiave di volta anche per il superamento delle difficoltà cui alcuno è immune. Negli anni Sessanta l'Autore si stacca dalla terra natia per raggiungere Roma per dovere d'ufficio.

Non trasalga di frequentare il paese, legato com'è ai genitori, alle sorelle e agli amici. Consolida quel cordone ombelicale mettendo su casa anche a Udine per avere l'occasione di più comodi incontri con la sua gente che non può dimenticare e non vuole scordare assolutamente. Da questa formazione mentale scaturisce la sua presenza presso il Fogolâr Furlan della Capitale che, nel 1974, lo vuole Presidente, carica ricoperta ininterrottamente per tutti questi anni e recentemente confermata. Perché? Perché Adriano Degano ha una personalità forte e generosa. Non si piega di fronte agli ostacoli e i suoi modi civili e talvolta "curiali" giovano a dare valore anche a piccole iniziative dove esce esaltato l'imperativo della friulanità e insieme quello della cultura. Tutta questa sua forza l'ha rovesciata nelle sue memorie. Allargare il discorso ai premi, ai riconoscimenti e alle iniziative internazionali del nostro Autore sarebbe pletorico. Ci piace finire riportando i versi friulani che egli stesso ha vergato a conclusione del suo bel lavoro di memorie e che titola con un *Malincunie* che, vista la vitalità dell'uomo, non ci sentiamo di condividere: *In chist mont dut al finis: avonde spes prime dal timp o masse tart! Ce malincunie.*

Anche per la tenerezza che ogni passo di questa pubblicazione esprime sarà difficile scordarne il cammino e che la sua traccia si perda nell'oblio degli anni. I ripetuti messaggi che emergono dalle sue iniziative continueranno come eco ricorrente tutte le volte che una sua proposta balzerà all'attenzione del mondo friulano. E quando i contemporanei, coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato se ne saranno andati, sicuramente alle giovani generazioni, filtrata da quell'indistruttibile mezzo di comunicazione che è il passa parola e ... di padre in figlio, tornerà alla mente la storiella dell'uomo bianco e di Degano e allora la sua storia non avrà fine.

Giannino Angeli



Povoletto. Da sin. Adriano Degano, Alberto Picotti, Alfio. Foto Studio 55.



Il copioso pubblico presente nella Palestra comunale di Povoletto. Foto Studio 55.



La presentazione a Roma. Pubblico in sala.

Ricordo di un grande friulano: CARLO SGORLON



Carlo Sgorlon.

La notte di Natale 2009, dopo lunga malattia, all'età di 79 anni, si è spento nell'Ospedale Civile di Udine lo scrittore **Carlo Sgorlon**. Per scelta dei genitori - residenti a Udine, il padre sarto e la mamma maestra elementare - nacque a Cassacco, il 26 luglio 1930 nella casa dei nonni materni dove visse per lunghi periodi dell'infanzia. Frequentò poco la scuola elementare acquisendo da solo tante nozioni e formandosi anche con l'aiuto del nonno materno, maestro elementare. Si laureò giovanissimo in lettere con una tesi su Franz Kafka alla Scuola Normale Superiore di Pisa e iniziando presto l'attività d'insegnante di lettere nelle scuole superiori.

Autore prolifico, vanta più di 40 titoli, con oltre tre milioni di copie vendute: nel 1970 pubblicò in lingua friulana il primo romanzo "Il Vento nel vigneto", scritto dieci anni prima; seguì la copiosa produzione che gli valse prestigiosi riconoscimenti in campo nazionale e internazionale, fra i quali due Premi Supercampielo, un Premio Strega, il Premio Napoli e il Risit d'aur Nonino.

La narrativa di Carlo Sgorlon, sempre alla ricerca di nuove esperienze letterarie, ha avuto il pregio - fra le tante attestazioni di stima riportiamo quella dell'editore **Vittorio Zanon** - "di saper mettere nella giusta luce i fondamentali valori della civiltà contadina, i sentimenti e la fede di un popolo; nessuno come lui ha saputo raccontare il mondo friulano".

Fra i temi trattati nei suoi tanti lavori, alcune opere si riconducono allo stesso filone: del "ciclo epico" ricordiamo *La Carrozza di rame* (1979), sulla fine della civiltà contadina; *La conchiglia di Atanaj* (1983), riferita all'emigrazione friulana

in Siberia; *L'armata dei fiumi perduti* (1985), che riporta al periodo bellico con l'occupazione cosacca del Friuli, e le vicende dell'esodo istriano e delle foibe con *La foiba grande* (1992).

Il "ciclo storico" ci riporta ad alcune importanti figure di religiosi friulani: padre Marco d'Aviano in: *Marco d'Europa* (1993), e il Beato Odorico ne *Il filo di seta* (1999); ai temi dell'ecologia sono dedicati *L'ultima valle* (1987), primo romanzo sul disastro del Vajont, *La Fontana di Lorena* (1990), *Il Patriarcato della luna* (1991), *Il Costruttore* (1995) e *L'Alchimista degli strati* (2008).

La sua opera comprende anche tre lavori in lingua friulana: *Prime di sere*, *Il Dolfin* e *Ombris tal infinit*, quest'ultimo in uscita postuma.

In merito a questi lavori, egli affermava che "... non sentivo l'assillo di scrivere anche in friulano. Siccome, però, si sentono tante voci sul fatto che il Friuli non ha scrittori, ho voluto dare il mio contributo. E sono contento di averlo fatto, perché è un contributo alla cultura della mia regione, un omaggio al Friuli."

Autore dalla prosa elegante, caratterizzata da una sensibile profondità d'analisi, in tutte le tematiche trattate nelle sue opere ha saputo mantenere sempre coerenza morale ed esaltazione dei valori positivi. Affermava "Scrivo per cercare di conservare nell'uomo un sentimento profondo della natura che gli antichi mostravano di possedere in forme molto più spiccate dei moderni ... ho sempre scritto per difendere un modo di essere e di vivere secondo natura. I vizi, le perversioni, le degenerazioni tipiche della società opulenta ... non hanno mai esercitato su di me la minima attrazione." In una delle ultime interviste rilasciate, riferendosi al senso della vita, dichiarava tra l'altro che "... purtroppo gli uomini non hanno molta capacità di riflessione, soprattutto nel campo del male e per solito si contentano di comportarsi come si comportano gli altri. Invece bisognerebbe avere come fine il bene proprio e di chi ci circonda"; in merito al Cristianesimo, al conferimento nel 2007 della Laurea Honoris Causa, da parte dell'Università di Udine, disse: "... sono molto sensibile all'essenza del Cristianesimo: amare il prossimo, aiutarlo."

Anche se la critica progressista fece di tutto per ignorarlo, egli mantenne immutati i suoi principi senza cedere alla ten-

tazione di un facile successo aderendo alle mode correnti, senza schierarsi con una o l'altra parte politica o economica o affrontando temi di facile presa; mai alla ribalta dei "media" per esaltare a larghe platee la sua produzione.

Si è saputo che i diritti d'autore di alcuni suoi libri sono devoluti all'Istituto benefico cittadino Casa dell'Immacolata. Leggendo certe pagine di Sgorlon pare a tratti di ritrovarsi attorno al fogolâr di casa ad ascoltare i racconti di un nonno; avvenimenti di un tempo remoto, fatti di famiglia o del borgo, di un mondo semplice, storie importanti nel contesto in cui avvengono, che hanno sempre insegnamenti profondi da dare e lasciano sospese tante domande.

La sua prosa pacata, di largo respiro, analitica, descrittiva di ogni situazione dell'animo e della natura è come una pausa riflessiva che segue il filo del racconto, un momento offerto a ognuno per una considerazione intima dei fatti su cui sviluppare i propri pensieri e trarre personali convinzioni.

Ci piace chiudere il suo ricordo con la parte finale della risposta che dette a **Ferdinando Camon** nel 1989, quando anche a Sgorlon, come ad altri 109 scrittori, venne rivolta dalla rivista Nord Est la domanda: perché scrivete? Egli affermava: "Se avrò ancora vita e forza di scrivere, i miei libri saranno sempre più una sommessa celebrazione della vita e un rifiuto della cultura dell'assurdo, dell'insignificanza, del nichilismo, che è stato complice dell'industrialismo distruttore e del consumismo che ci hanno portati sull'orlo del disastro. Finché mi riuscirà di usare la penna, starò sempre dalla parte della vita, della natura, di cui sono un insignificante episodio, e a cui mi sono sentito sempre religiosamente legato."

(gli spunti informativi sono tratti da articoli apparsi su Il Messaggero Veneto, Il Gazzettino, La Vita Cattolica, Il Sole 24 ore).

Romeo Como

La Vòs dal Fogolâr di Verona,
n. 1 marzo 2010

III MOSTRA COLLETTIVA UNAR

“Gli Artisti dipingono Roma”
18 Dicembre 2009 - 19 Gennaio 2010

Roma: Cosa ancora si può dire su Roma? Decantata, innalzata, celebrata, ma anche tante volte vituperata e, nel corso della storia, quasi odiata. Eppure di Roma non si finisce mai di parlare; la Collettiva di pittura, scultura e grafica “*Dipingere Roma*” ne è stata un’interessante dimostrazione. La mostra, promossa dal **Fogolâr Furlan**, con artisti dell’UNAR (associazioni regionali), è ancora una prova. La città eterna ancora una volta è tornata a riempire gli spazi delle sale messe a disposizione della nostra bella sede, di Via Aldrovandi 16, impregnandole di tele e sculture pittoriche e di cuori pronti a intercettarle. Il giorno 18 dicembre è stata l’inaugurazione. Svariati artisti, provenienti da tanti “angoli” d’Italia, si sono dati convegno in questo crogiuolo d’Arte e d’incontri stimolanti che, da anni, il Fogolâr Furlan promuove ogni anno per Natale.

Quest’anno gli organizzatori e curatori dell’evento, oltre che espositori, sono stati **Piergiorgio Colautti** e **Giancarlo Cassinis**, coadiuvati dalle signore **Carmen Cargnelutti** e **Nives Corazza**.

Tanti i nomi e tante le opere da ricordare. Emozioni che dalle tele si sprigionavano: Roma ammantata “d’arancio” da uno dei suoi spettacolari tramonti – Roma fasciata dai suoi storici, eterni, immutabili monumenti – Roma sonnolenta che blandisce con le acque del suo Tevere la sorprendente “Isola Tiberina” – Roma come una bella, esuberante ragazza affacciata sul Fiume, o come gli imperscrutabili gatti, così tanto amati dai romani perché, proprio come la città che li accoglie, intrisi di fascino e colmi dell’innata saggezza che possiede soltanto chi tutto ha visto e tutto ha provato. Roma nella scultura in lamelle di legno che rappresenta in tutta la sua bellezza e plasticità un guerriero romano, come in un incrocio di fili luminosi o di “fiamme di colore” dove si immagina o si ritrova la città di notte. A tutte queste tavolozze di colori ha fatto da cornice scenografica un Colosseo, di circa 2 metri di diametro, modellato e illuminato, con un albero fuori uscente dall’alto dove, sapientemente attaccati a dei foglietti di carta, c’erano disegni ecc. Si arrampicavano così impressioni, richieste, desideri moti, leggi, avvenimenti Un Colosseo



Collettiva 2009-2010. L’ing. Pellicciardi e il dr. Mastracchio aprono la mostra.



Pubblico e artisti presenti all’inaugurazione.

“testimonial” del tempo che scorre nella città eterna.

Alla manifestazione sono intervenuti alcuni critici d’arte tra i quali il dott. **Lepri Claudio** di Tele Oro, i presidenti delle associazioni UNAR e tanti soci, artisti e amici. A introdurre l’evento si sono magistralmente prodigati il presidente dei Pugliesi a Roma, **Pasquale Mastracchio**, e il presidente dei Romagnoli, **Ferdinando Pellicciardi**. Compito risolto con gradevole maestria.

Nel corso della serata è stato segnalato che tutte le opere della mostra sono state

riprese da Tele Oro; la ripresa è stata visibile fino al giorno 19 gennaio su Tele Oro Arte 24.

A me, spettatrice commossa e partecipe di tante “dediche” alla città, che mi appartiene da generazioni, è toccato l’onore di introdurre la Collettiva con la lettura della poesia di Natale di **Ugo Cirio** e di alcuni miei brevi versi che avevano ancora Roma come protagonista assoluta. Ho concluso poi la manifestazione invitando tutti i presenti di avviarsi verso i quadri, per dare un giudizio personale sulle opere nei suoi molteplici stili e punti di vista.

segue da pag. 7

Durante il brindisi finale, ricco come sempre di manicaretti e intingoli, annaffiato da buon vino “doc”, ci siamo scambiati gli auguri per l'imminente ricorrenza del Natale e della fine dell'anno.

Miriam Ambrosini

Artisti presenti alla Collettiva:

Andreazza Antonietta, **Barbi** Maria, **Bertossi** Giuliano, **Caito** Niccolò, **Carpignano** Vittorio, **Cassinis** Giancarlo, **Colautti** Piergiorgio, **Costa** Clara, **Cresciani** Gianluca, **Frumenti** Rodolfo, **Giordano** Giovanni, **Imperato** Agostino, **Isabellon** Isabelle, **Marini** Angela Maria, **Melone** Vincenzo, **Minnetti** Enrico, **Morbelli** Laura, **Munisso** Claudio, **Oppo** Maria Grazia, **Piccardi** Daria, **Pittin**, **Pittoni** Cristina, **Pontano** Eleonora, **Ragion** Sandrine, **Romani** Otello, **Ranieri** Patrizia, **Schiti** Pino, **Serra** Leandro, **Smokovic** Bruno, **Taddio** Amigoni



Alcune opere esposte.

ASSEMBLEA E PRANZO SOCIALE 2010

Il **24 gennaio u.s.** si è svolto il tradizionale **pranzo sociale** presso il Circolo delle Poste di Roma, situato lungo le rive del Tevere, per scambiarsi gli auguri per l'anno 2010 appena iniziato. Hanno partecipato più di 100 persone tra soci e amici del Fogolâr, e il gruppo dei consiglieri e probiviri che sono stati entusiasti dell'ottimo pranzo allestito, del servizio e dell'accoglienza ricevuta.

E' stato presentato anche il rendiconto dell'anno 2009 e il preventivo per le spese da affrontare per il 2010.

Al pranzo è seguita l'estrazione della tradizionale tombola ricca di bei premi.

Verso le 17,00 la compagnia si è sciolta, dopo aver passato ore veramente piacevoli e soddisfacenti, che hanno involgiato alcuni amici dei soci a iscriversi al Fogolâr.

Saranno i benvenuti!

Cecilia Sandicchi



Il Tavolo della Presidenza.



I numerosi partecipanti.



Il vincitore del televisore.

NEL FOGOLÂR DI ROMA, GIROLAMI E DEGANO RICONFERMATI PRESIDENTI

L'assemblea dei soci del Fogolâr furlan di Roma ha riconfermato all'unanimità sir **Paul Girolami** presidente onorario e il dr. **Adriano Degano** presidente del Consiglio Direttivo per il triennio 2010 -2012. Il nuovo Consiglio risulta così composto: dr. **Adalberto Leschiutta** vicepresidente, dr. **Gianluigi Pezza** vicepresidente, ing. **Franco Pittoni** vicepresidente, prof. **Giancarlo Pesamosca** tesoriere, **Nives Corazza** segretaria.

Consiglieri: dr.ssa **Paola Aita**, rag. **Giuseppe Baruzzini**, **Paola Biffignandi Pascoletti**, **Carmen Cargnelutti**, prof. **Ugo Cirio**, prof. **Rino Fabretto**, dr. **Leopoldo Gobbi**, dr.ssa **Anna Marcon**, dr.ssa **Teresa Maria Mizzau**, dr.ssa **Silvana Nouglian**, dr.ssa **Mariarosa Santiloni**, **Annamaria Santini Allocca**, dr. **Fabrizio Tomada**, dr. **Oliviero Turollo**.

Al vertice del Collegio Sindacale è stato riconfermato il goriziano rag. **Giuliano Panzardi** con gli avvocati **Enrico Mittoni**, **Gianluca Ruotolo**, **Danilo Tonon**, e il dr. **Giampiero Trovalusci**.

Come presidente del Collegio dei Proviviri è stato proposto l'ing. **Alessandro Ortis** che avrà come consiglieri: dr. **Angelo Corazza**, comm. **Romeo Fattori**, arch. **Rodolfo Grasso**, arch. **Francesca Sartogo Bianchi**.

QUANDO LA MODA INCONTRA LA SOLIDARIETA'



Sfilata di moda di beneficenza all'UNAR.

Sabato 13 febbraio 2010 in sede, in collaborazione con i **Sacerdoti Missionari del PIME**, si è svolta una straordinaria Sfilata di Moda, con abiti (mattina, cocktail e gran sera) disegnati e confezionati dallo stilista **Franco Boncori**.

Con questa manifestazione si cerca di dare un futuro vero, fatto di amore, serenità e dignità ai bambini disagiati. Dopo la sfilata, i capi d'abbigliamento sono stati messi in vendita a prezzi modici.

Il ricavato è stato devoluto a scopi benefici per la costruzione di case in muratura nella missione *Varangal* nell'Andra Pradesh, regione dell'India martoriata dalle piogge monsoniche, e a sostenere famiglie con adozioni a distanza.

GUIDO

(all'amico Guido La Greca)

*Siamo qui seduti al tavolino
noi amici abituali del martedì
ed oggi penserosi guardiamo
l'onda del Tevere cupa impetuosa
che scorre, scorre senza fermarsi
portandosi via sempre qualcosa
dalla terra senza un perché
irriguardosa com'è della vita
che lotta, lenta si affievolisce,
ma continua a pregare, a sperare.
Ma Guido non c'è, la sua Smart
non si vede al parcheggio
mentre di solito arrivava prima di noi,
ma ugualmente ci ha preceduto
seguendo il passo frettoloso del destino,
ed in silenzio, senza disturbare,
chiedere nulla ci ha salutato.
Un altro amico che non c'è più,
ma noi parliamo sereni di lui
pur nella tristezza che sentiamo,
sì perché la strada della vita
non ha misura e sconosciuta
è l'ora della sosta e del partire
nel tempo delle sue corte stagioni.
Noi ora qui, in questa stanza
vuota della sua vivace ironia,
guardiamo desolati laggiù
il fiume che passa, scorre via,
ma ancora ci dice: "Ricordi la voglia
che aveva di rivedere Udine
ed i luoghi del Friuli a lui cari,
il suo ragionare rude, essenziale,
quella sua mal celata mestizia
incollata dai tanti anni di solitudine
lunghi e grigi, senza mai trovare
una carezza vera, sincera".
Sì, Guido con noi non c'è più, è partito
facendo in fretta le sue valigie
lasciando dietro affetti e ricordi,
a noi un fiore da tenere vicino
perché ci porti altre primavere
il profumo della vita che ci rincuora
e di te Guido non si possa scordare.*

Ugo Cirio

IL DR. LESCHIUTTA LASCIA IL “DECANATO PONTIFICO”



Adalberto Leschiutta (a destra) al fianco di papa Benedetto XVI.

Il nostro vicepresidente, dr. **Adalberto Leschiutta**, storica figura del Collegio dei Sediari Pontifici, Gentiluomo di Sua Santità e Cavaliere di Gran Croce della Repubblica ha spontaneamente rassegnato le dimissioni da Decano della Famiglia pontificia.

Era un incarico assai prestigioso, un tempo denominato *Magister Palafrenarie*, che lo vedeva sempre a fianco del Santo Padre nelle solenni funzioni con i Capi di Stato, diplomatici e personalità della cultura e dell'arte, nonché nelle udienze pubbliche nella Basilica Vaticana, nella Sala Nervi e in piazza S. Pietro.

Ma era anche responsabile del buon governo dell'Appartamento Pontificio del quale era preposto alla vigilanza, alla cura delle sale e alla regolamentazione degli accessi. Nato da padre carnico, noto ingegnere, e madre veneta, classe '39, Adalberto ha lasciato il suo mestiere di dirigente bancario per entrare in Vaticano nel più antico collegio di laici al servizio del Pontefice ricoprendo la carica di Decano di Sala dell'Anticamera Pontificia, per ben undici anni, a stretto contatto con il Santo Padre, **Giovanni Paolo II** prima e **Benedetto XVI** dopo.

Anche lui, in qualità di familiare del

pontefice, ha vissuto gli ultimi momenti di vita di papa **Wojtyła**. Infatti, soltanto i cosiddetti “familiari” sono legittimati a presenziare anche nei frangenti conclusivi della vita di un Pontefice.

Lo abbiamo sempre riconosciuto in tutte le cerimonie pubbliche, in testa a ogni corteo papale, per l'abbigliamento, per il suo classico Frac di colore nero e sparato bianco, sul quale indossava il “collare” proprio dei Sediari, realizzato in oro.

Il dr. Leschiutta è stato presidente del Collegio Sindacale del Circolo di S. Pietro, che assicura – fra le tante attività assistenziali – anche il servizio al Santo Padre, specie in Basilica e nelle riunioni pubbliche.

Dal 1° marzo 2010 il nuovo Decano di Sua Santità è il prof. **Augusto Pellegrini**, già capo dei Servizi d'Onore del Circolo San Pietro.

Adriano Degano

CIDINOUR

*Aclés si è cedàt
encja il soreli
jenfri màis rùzini di bosc.
J'm' in vai
là - par- entri aghi' rimitt'
par un plagnour
fat su di vous tasudi'
di ombrerai,
fat di me
tal dispueàsi dal timp.*

QUIETE

*Ora si è smorzato
anche il sole
tra le magie rugginose del bosco.
Cammino
dentro acque remote
In un pascolo
fatto di voci spente,
di ombre diffuse,
fatte di me
nello spogliarsi del tempo.*

Novella Cantarutti

“ANGELI. I VOLTI DELL’INVISIBILE”

L’ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, mercoledì **21 aprile 2010**, ha ospitato, nel prestigioso Palazzo Borromeo la presentazione della mostra “**Angeli. I volti dell’Invisibile**” che sarà meta di numerosi visitatori a Illegio (Tolmezzo) durante tutta l’estate.

Gli onori di casa sono stati fatti dall’Ambasciatore d’Italia presso la Santa Sede **Antonio Zanardi Landi**, friulano, che ha ricevuto con la consueta cordialità, le autorità e i numerosi giornalisti intervenuti.

Al tavolo dei relatori accanto all’ambasciatore sedevano il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dott. **Gianni Letta**, il Presidente del Pontificio Consiglio per la cultura mons. **Gianfranco Ravasi**, il Sottosegretario di Stato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali on. **Francesco M. Giso** e il curatore della mostra don **Alessio Geretti**.

L’Ambasciatore Zanardi Landi dopo aver salutato i presenti ha dato la parola al Sottosegretario Letta il quale ha esordito evidenziando le capacità creative e organizzative del Comitato di San Floriano, che già nello scorso anno aveva allestito la mostra “**Il Potere e la Grazia. I Santi Protettori d’Europa**” voluta dal governo italiano per iniziativa dell’Ambasciatore Zanardi Landi.

Tale mostra fu visitata, a Palazzo Venezia a Roma, da oltre 100 mila persone. Tra esse il Presidente del Consiglio, il Presidente della Repubblica e il Santo Padre che ebbe parole di ammirazione e incoraggiamento per il curatore don Alessio.

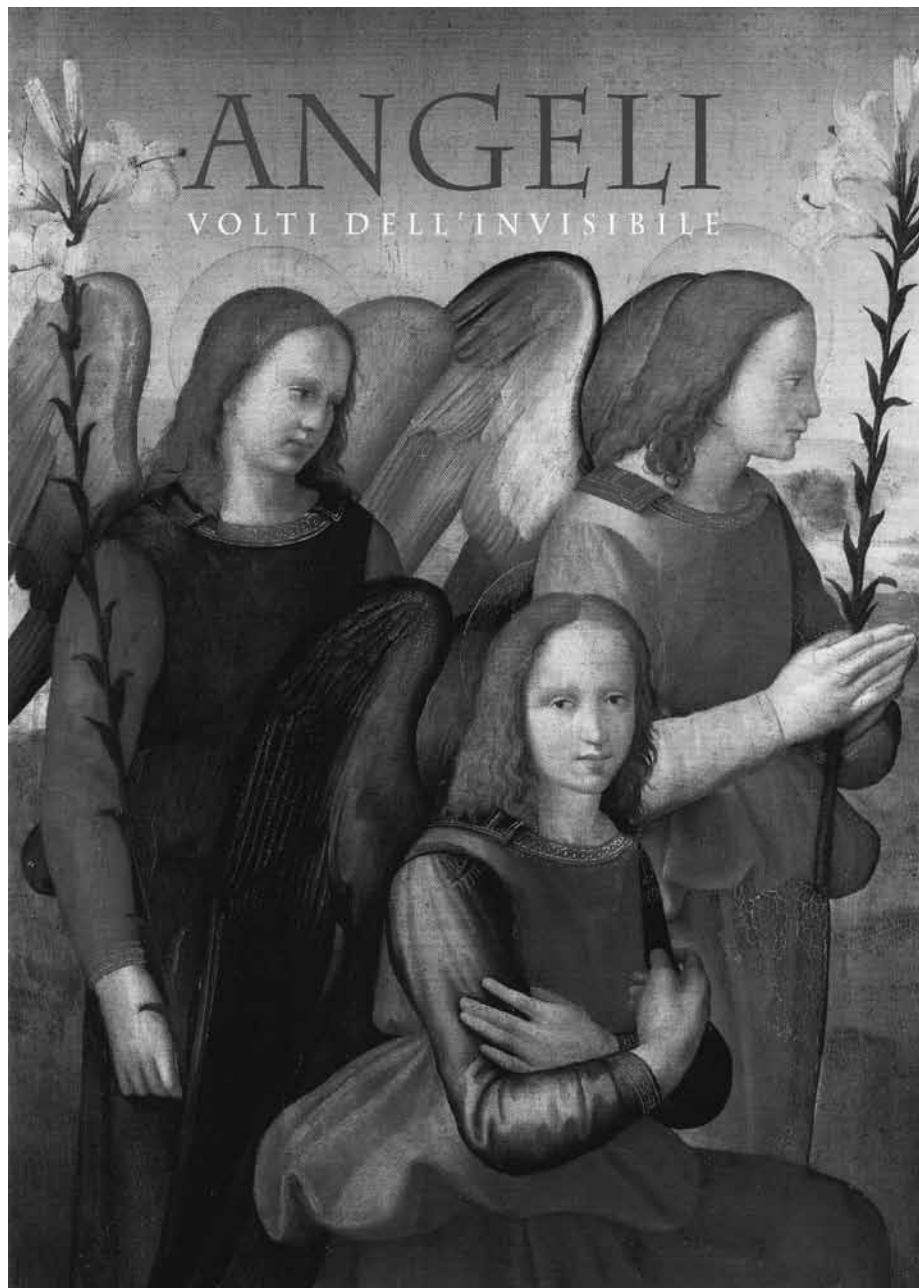
Mons. Ravasi, eminente biblista, ha ricordato come “l’intera Bibbia sia animata dalle presenza di queste figure sovrumane, ma non divine”.

Ha citato poi il teologo **Von Balthasar**: “*Gli angeli circondano l’intera vita di Gesù, appaiono nel presepe come splendore della discesa di Dio in mezzo a noi; riappaiono nella Resurrezione e nell’Ascensione come splendore dell’ascesa in Dio*”.

Infatti la presenza degli angeli popola tutta la Bibbia dalla Genesi all’Apocalisse, dagli Atti degli Apostoli alle lettere di San Paolo.

Tutta la storia della Chiesa e anche la nostra storia individuale sente l’assistenza e la protezione degli angeli.

Per queste ragioni il Comitato di San Floriano di Illegio ha scelto gli “Ange-



Ridolfo del Ghirlandaio - Tre Angeli rivolti a destra, olio su tavola, XVI sec., 127x67,5 cm, Galleria dell’Accademia, Firenze.

li” come tema della mostra per lanciare “*messaggi spirituali all’uomo d’oggi che vive immerso in una stagione culturale imbarazzante nei confronti del divino*”. Mons. **Angelo Zanella** Presidente del Comitato di San Floriano si augura che la mostra susciti la “*nostalgia di Dio e questa nostalgia diventi il tema sul quale gli angeli facciano riflettere*”.

Don Alessio Geretti, ultimo relatore, con la sua immensa cultura teologica e artistica, ha presentato la mostra in qualità di curatore.

Ha ricordato anzitutto come le figure angeliche siano tra le più ricorrenti nella storia dell’arte.

Parlando poi degli Angeli nella storia della Rivelazione ha ricordato che “*essi sono creature che stanno presso Dio con l’intero proprio Essere e di essere contemporaneamente “Messaggeri” di Dio per gli uomini. Essi, toccandoci da parte di Dio, ci aiutano a rientrare in noi stessi e a ritrovare quel respiro spirituale senza il quale possiamo soltanto sopravvivere e regredire*”.

Don Alessio ci ha spiegato poi che la mostra è divisa in quattro sezioni:

1. Angeli e Arcangeli nel Nuovo Testa-

mento;

2. L'Annunciazione e gli Angeli nel Nuovo Testamento;

3. Regina Angelorum, la Passione e gli Angeli al servizio degli uomini;

4. Al cospetto di Dio e Reliquiari.

Gli oltre 60 quadri della mostra provengono dai più prestigiosi musei italiani e stranieri e sono opere di insigni pittori

come *Rubens, Tiepolo, Melozzo da Forlì, Filippo Lippi, Botticelli, Simone Martini* e il *Veronese* per ricordare solo alcuni di essi.

Tra le curiosità della mostra segnaliamo le caratterizzazioni pittoriche dei nove cori angelici eseguite da *Guariento D'Arpo*. Don Geretti riferendosi agli scritti esegetici di San Gregorio Magno ha spiegato che il Santo riteneva che le schiere angeliche create da Dio fossero dieci, ma

la decima si fosse persa con la ribellione di Lucifero. Risalirebbe ad allora la creazione del genere umano destinato a colmare in cielo il vuoto lasciato da Lucifero e dai suoi angeli ribelli.

Al termine dell'applaudita presentazione della mostra è stato offerto ai presenti lo splendido catalogo curato da **Serenella Castri**, edito da *Alemandi e C.*

Rino Fabretto

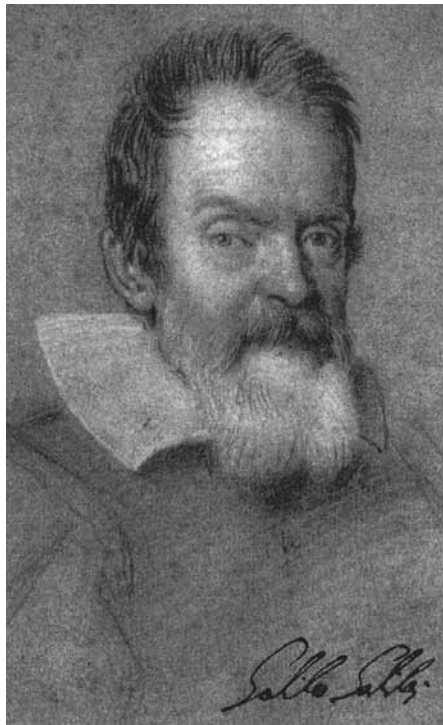
GALILEO GALILEI NELLA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Siamo in piena Hiroshima culturale, di cui **Enrico Fermi** intuì il pericolo parlandone con i suoi più stretti allievi e collaboratori a Chicago. Fu il suo ultimo appello: *"Ragazzi impegnatevi affinché l'Hiroshima politico non segua l'Hiroshima culturale"*. Purtroppo la cultura detta moderna non ha seguito le grandi conquiste della Scienza e, per effetto dell'Hiroshima culturale, vengono attribuite alla scienza responsabilità non sue. Parlano di Scienza persone che non hanno mai scoperto né inventato alcunché.

Ecco come mai la Scienza appare nemica della fede, ed ecco perché essa viene accusata di responsabilità che sono invece della violenza politica ed economica; ne sono esempio il pianeta imbottito di bombe e le 63 Emergenze planetarie, tra le cui le ricorrenti crisi finanziarie. *"Scopo della mostra – così scrive **Antonio Zichichi**, presidente della Federazione mondiale degli scienziati – è quello di far capire a tutti che fare scienza vuol dire decifrare la logica di Colui che ha creato il mondo"*.

Queste frasi dello scienziato sono scritte nel primo pannello introduttivo di una mostra dedicata al grande **Galileo Galilei**, allestita nella *Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri*, in Piazza della Repubblica, già Piazza dell'Esedra, a Roma. Un luogo di culto e di preghiera, di arte e scienza (orario: feriale 7.00 – 18.30, festivi 7 – 19.30). La Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri di Roma, ultimo progetto architettonico del genio di *Michelangelo* e di *Vanvitelli*, voluto da *Pio VI* e da *Antonio Lo Duca*, custodisce da 300 anni la meridiana di *Bianchini*, lo strumento scientifico più prezioso al mondo per la misurazione del tempo.

La rassegna dedicata a Galileo, uomo di scienza perché uomo di fede e viceversa, fa capire molte cose perché, proprio leggendo le documentate note informative



Ottavio Leoni - Ritratto di Galileo Galilei. (1624) Firenze, Biblioteca Marucelliana.

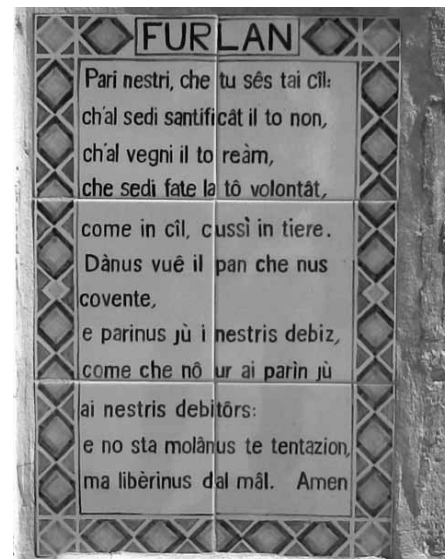
dei pannelli della mostra, si riesce a comprendere la grandezza del genio Galileo e anche della sua fede.

Galilei visse a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento. Scienziato, matematico e filosofo fece grandi scoperte, ma le sue dottrine, in evidente contrasto con l'interpretazione letterale di alcuni passi della Sacra Scrittura, fecero sì che l'autorità religiosa lo condannasse al carcere, costringendolo anche all'abiura delle sue teorie sull'astronomia. La prigione fu commutata dal Papa prima in una dimora vincolata a Trinità dei Monti a Roma, poi a Siena e ad Arcetri. Galileo non ebbe mai più la completa libertà e le sue richieste di tornare a Firenze furono per lungo tempo respinte. Fu solo nel 1757 che la chiesa riconosceva vera la dottrina di Copernico e provvedeva a togliere dall'Indice le opere del Galilei.

La rassegna dedicata a Galilei fornisce un quadro del tempo e delle scoperte del grande scienziato che con tutte le forze sostenne le sue tesi anche a scapito della sua libertà. Nel 1638 Galilei pubblica, a Leida, i *"Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno à due nuove scienze"*, che fa seguito al famoso *"Dialogo dei massimi sistemi"*. E' questo il capolavoro di Galileo che spinge allo studio su come poter leggere il libro della natura scritto in lingua matematica. Lo stesso Galileo asserisce che è stato Dio a scrivere il libro della natura nella forma del linguaggio matematico. *"Com'è possibile – si chiedeva Galileo – condannare un uomo che altro non ha fatto se non cercare di decifrare la logica del creato?"*

A 400 anni dall'inizio delle scoperte astronomiche galileiane, dopo quanto ha detto e fatto la cultura dominante, è possibile rendersi conto di quanto sia carico di verità ciò che ha detto quello che viene considerato il padre della Scienza moderna.

Silvano Bertossi



Le maioliche del Pater Noster nel chiostro della Chiesa del Pater Noster.

ELENA PERESSI

Una delle prime “donne-fotografo” a Roma

Non ho avuto molti contatti con mia zia **Elena**, poiché ella aveva lasciato il nostro paese natale (Barazzetto di Coseano) per recarsi, alla fine della prima guerra mondiale, a Roma, dove svolse la sua attività di fotografa. In seguito però, prestando servizio militare a Cesano di Roma, ebbi modo di conoscere un po' meglio il suo lavoro e il suo carattere.

La sua vita fu molto interessante non solo perché fu una delle prime “donne-fotografo” (almeno in Friuli), ma anche perché venne a contatto con numerosi e celebri artisti (specialmente scultori) operanti nella Capitale.

Da ragazza, pur avendo frequentato solamente le prime classi elementari, si dilettava a disegnare scenette e ritratti, imitata poi da tre fratelli minori: **Pietro, Sisto e Pio**. La sua era una famiglia numerosa (dieci tra fratelli e sorelle!), di modeste condizioni economiche, ma “ricca” di ingegni: altri fratelli più giovani si dedicavano per diletto a costruire alianti oppure piccole ma elaborate costruzioni in pietra e mattoni.

Capitò a Barazzetto, durante la prima guerra mondiale, un giovane ufficiale, **Raoul Bonetti**, ingegnere di Roma, il quale fece amicizia con questa originale famiglia.

Finita la guerra, egli invitò a Roma i primi due nati (Elena, nata nel 1898, e Pietro nel 1901) con l'intendimento di far apprendere un mestiere adatto al loro spirito d'iniziativa.

Fu così che Elena e Pietro (mio padre) incominciarono a frequentare uno studio fotografico e alla sera una scuola d'arte decorativa.

In seguito l'ex ufficiale, diventato ingegnere-capo del Comune di Roma, prospettò a Elena il compito di documentare fotograficamente l'esecuzione di opere d'arte dell'“Altare della Patria”, allora in costruzione. Invece mio padre, ritornato in Friuli, scelse di dedicarsi sì alla fotografia (che però rendeva poco), ma anche alla decorazione di chiese e di palazzi signorili. La sorella stabilì il suo studio fotografico in un locale situato nella parte posteriore dell'“Altare”. Lì fotografava

le opere d'arte prima della loro collocazione. Inoltre si recava, su richiesta degli artisti (soprattutto scultori), nei loro studi per ritrarre i bozzetti e anche altre opere d'arte spesso di carattere religioso. Ebbe così modo di conoscere diversi autori, che l'apprezzarono per la sua valentia, tanto che uno di loro le fece un ritratto in gesso. Quando la zia smise la sua attività, non si portò appresso il suo archivio (neppure la sezione “privata”) e così, dopo la sua morte avvenuta a Roma nel 1988, forse è andata dispersa una preziosa documentazione.

Io conservo solamente una decina dei suoi “ingrandimenti” di soggetto religioso: in qualcuno c'è l'indicazione dell'autore (*Nagni, Martinez*), negli altri non c'è alcuna indicazione né dell'autore, né della collocazione.

Ritengo che, fra le tante persone friulane che hanno operato con onore a Roma, meriti di essere ricordata anche questa singolare figura di donna.

Lucio Peressi



Foto Bassorilievi dello Scultore Nagni. Archivi Peressi.

IL PADRE NOSTRO IN FRIULANO SUL MONTE DEGLI ULIVI

I pellegrini di Terrasanta che si recano sul monte degli Ulivi a Gerusalemme, oltre alle Chiese del Getsemani, del Dominus flevit, di S. Maria Maddalena ed altre, visitano la Chiesa del Pater noster. Gli scritti apocrifi “*Atti di Giovanni*” del III° secolo d.C. riferiscono che *Gesù* si soffermava con i discepoli in una particolare grotta sul Monte degli Ulivi. Sopra questa grotta Sant'Elena, madre di Costantino, fece costruire una chiesa che fu visitata dalla pellegrina Egeria nel 384 d.C. e ne fa memoria nel suo diario.

Nel 614 i persiani distrussero questa

Chiesa chiamata anche “Eleona” da “elation” nome greco che significa “degli ulivi”.

Nel 1106 i crociati ricostruirono una piccola chiesa sulle rovine della precedente e successivamente questo luogo fu ritenuto quello dove *Gesù* aveva insegnato ai discepoli la preghiera del Padre nostro.

Tra le rovine della chiesa precedente infatti era stata trovata una lastra di marmo con la versione ebraica del Padre nostro.

Negli scavi successivi si ritrovarono altre lastre marmoree con la versione greca

e latina.

Nel 1910 fu ricostruita la chiesa attuale sulle rovine delle precedenti e il chiostro carmelitano; le pareti della chiesa vennero decorate da piastre smaltate che riproducono la preghiera del Padre nostro in circa 70 lingue diverse.

Tra queste maioliche si trova anche quella che riproduce il testo del Padre nostro in lingua friulana, che ci piace pensare la traduzione più fedele del pensiero di *Gesù*.

Rino Fabretto

Il Secondo Conflitto Mondiale nel diario inedito del cardinale Celso Costantini **LA GUERRA VISTA CON GLI OCCHI DELLA GENTE**

Come ha giustamente sottolineato monsignor Pighin, nell'introduzione del diario del cardinale Celso Costantini e in un intervento in occasione del cinquantennale della morte, si può senz'altro affermare che Costantini sia stato, in qualità di segretario della Congregazione di Propaganda Fide – carica ricoperta per ben diciotto anni – e poi come cardinale titolare della Cancelleria, il massimo stratega della «decolonizzazione» religiosa.

Una definizione impegnativa che tuttavia riassume bene sia le qualità morali dell'uomo di fede che la visione d'insieme, strategica e di apostolato, del diplomatico vaticano impegnato sempre in una terra di frontiera, lui che, proprio sul confine, sul *limes* territoriale e simbolico dell'Italia, era nato e cresciuto, in quel Friuli che era stato, al tempo stesso, «una provincia ai margini» e «un porto tra centro e periferia» sia dell'Impero asburgico che del neonato Regno d'Italia.

Tuttavia la frontiera, nella biografia del cardinale Costantini, ha assunto una molteplicità di significati e, soprattutto, di luoghi. È innanzi tutto, come abbiamo detto, la «provincia» d'origine, il Friuli, la cittadina dove nasce, Castions di Zoppola, e, soprattutto, un luogo di riposo, Murlis, dove Celso Costantini amava soggiornare nei periodi di vacanza, nella villa di campagna che aveva acquistato assieme ai fratelli. Nel suo diario, il paese di Murlis rappresenta i due punti cardinali del volume, l'inizio e la fine. Si trovava là, insieme al fratello Giovanni, vescovo di La Spezia, il 24 agosto del 1939, il giorno successivo la conclusione del patto *Molotov-Ribbentrop*. E si trovava sempre nella grande casa di campagna nei momenti immediatamente successivi la fine della guerra. Il ritorno a Murlis, dopo un lunghissimo ed estenuante viaggio, per il cardinale Costantini rappresentò, concretamente e simbolicamente, il ritorno a casa dopo la traversata nel deserto, raffigurata dalla tragedia del conflitto.

La frontiera, per Celso Costantini ha rappresentato, però, anche un luogo politico come la città di Fiume. Nella cittadina istriana, Costantini viene inviato, nel 1920, come amministratore apostolico proprio nel momento in cui, dopo l'enunciazione della «vittoria mutilata», il poeta vate dell'Italia unita, Gabriele d'Annunzio, ha ormai instaurato la cosiddetta Reggenza del Carnaro che si concluderà, drammaticamente, in quel «Natale di

AI MARGINI DELLA GUERRA (1938-1947)

Diario inedito del Cardinale Celso Costantini, di Bruno Fabio Pighin (Venezia, Marcianum Press, 2010, pagine 640, euro 50)

Nel pomeriggio di **venerdì 28 maggio 2010**, nella *Sala conferenze della Camera dei Deputati*, è stato presentato il volume curato da mons. **Bruno Fabio Pighin** "*Ai margini della guerra (1938-1947)*" che pubblica il diario finora inedito del cardinale **Celso Costantini** (1876-1958). Erano presenti con l'autore il cardinale **Ivan Dias**, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, **Antonio Zanardi Landi**, il direttore dell'Osservatore romano, **Giovanni Maria Vian**, e diversi alti prelati che hanno dato lettura del messaggio inviato a nome del Santo Padre **Benedetto XVI**, dal Segretario di Stato, card. **Tarcisio Bertone**.

Il Diario offre una singolare prospettiva sul secondo conflitto mondiale essendo l'unico, tra quelli pubblicati sull'argomento, che abbia per autore

un alto esponente della Santa Sede, quale fu il Cardinale Celso Costantini, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide all'epoca dei fatti narrati. Per l'occasione è giunta da Pordenone e Zoppola una delegazione di circa 140 persone, tra medici, giuristi, imprenditori e familiari del cardinale Costantini, capeggiati dal vescovo di Concordia - Pordenone mons. **Ovidio Poletto**, dai sindaci di Pordenone e Zoppola, **Sergio Bolzonello** e **Angelo Masotti**. A questi si è aggiunto anche un folto gruppo del Fogolâr furlan di Roma. In mattinata prima della presentazione, lo stesso autore, con i relatori, è stato ricevuto in udienza speciale al Quirinale dal Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, che gli ha conferito una medaglia per il lavoro svolto.

BRUNO FABIO PIGHIN, originario di Zoppola e quindi concittadino proprio del Cardinale Costantini, è presbitero della diocesi di Concordia-Pordenone, per la quale ricopre l'incarico di Vicario Giudiziale e Presidente del Tribunale Diocesano. Ha diretto le manifestazioni in onore del cardinale nel 50° anniversario della sua morte. È Teologo morale e anche professore ordinario presso la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia. Collabora con diverse riviste e ha pubblicato una dozzina di libri in ambito giuridico, storico e morale tra i quali i manuali di Diritto Sacramentale e di Diritto Penale Canonico per la Marcianum Press.



L'Ambasciatore Zanardi Landi, mons. Pighin e il vescovo di Concordia - Pordenone mons. Poletto in Quirinale dal presidente Napolitano.

sangue» del 1920 con l'intervento delle truppe regolari italiane. Infine, la frontiera assume le fattezze di un luogo, al tempo stesso, di apostolato spirituale e di missione diplomatica, quando Celso Costantini viene chiamato a svolgere la sua azione in un territorio lontanissimo e difficile come la Cina. Nell'agosto del 1922, privo di una reale esperienza diplomatica, viene nominato delegato apostolico nel grande Paese asiatico con il compito di dare attuazione alla Lettera apostolica *Maximum illud*, emanata da Papa Benedetto XV il 30 novembre del 1919, che intendeva ridurre il ruolo e i privilegi dei missionari stranieri puntando, invece, su un clero autoctono a cui poter affidare la gestione della Chiesa locale. Ha scritto giustamente monsignor Pighin, che, nel Paese asiatico, Costantini operò la prima *plantatio Ecclesiae*. E oggi possiamo affermare che, nel giro di pochi anni, non senza incontrare difficoltà, Costantini riuscì a centrare almeno quattro obiettivi importanti: la promozione, nel 1924, del primo concilio plenario di Cina, il «Concilium Sinense»; la consacrazione, il 28 ottobre 1926, da Papa Pio XI nella basilica di San Pietro in Vaticano, dei primi sei vescovi cinesi; la fondazione della prima congregazione religiosa cinese *Congregatio Discipulorum Domini*; e nel 1928, infine, Costantini tracciò la bozza dello Statuto dell'Azione cattolica cinese.

Questi luoghi, reali e simbolici, che segnano, al tempo stesso, il fulcro della sua missione ma anche uno stato dell'anima, si combinano insieme in unico amalgama quando Costantini ricopre, per quasi venti anni, dal 1935 al 1953, il ruolo di segretario della Congregazione di Propaganda Fide. Da più parti, è stata avanzata l'ipotesi che Celso Costantini sia stato, di fatto, un antesignano di Papa Giovanni XXIII e del concilio Vaticano II perché egli puntava – come si evince da uno scritto del 1939 – a internazionalizzare la Curia romana, a innovare la liturgia con l'adozione delle lingue correnti, a favorire il «decentramento» della potestà della Santa Sede, a migliorare i rapporti con i «protestanti» e a promuovere un «modello missionario» in tutto il popolo di Dio.

Già da queste poche note biografiche, che ho brevemente richiamato, scaturisce la statura di un personaggio capace di assumere responsabilità politico-ecclesiali di alto profilo, di essere un pastore tenace del proprio popolo e di riuscire a comprendere il mondo circostante, arrivando anche a elaborare una serie di indirizzi per il futuro della Chiesa.

Il volume, secondo le parole dello stesso Costantini, non rappresenta una storia della seconda guerra mondiale ma il racconto di alcuni «fatti di cronaca» visti

secondo il particolare «angolo visuale di uno spettatore posto ai margini del conflitto e fuori da ogni partito» (p. 72) ma che, aggiungiamo, combina la dimensione regionale e quella sovra-nazionale, con un intreccio fra storia e memoria, memoria pubblica e memoria privata, estremamente singolare. Si tratta, infatti, di un angolo visuale specialissimo perché Costantini, da un lato, ricoprendo la carica di segretario di Propaganda Fide riesce ad avere il polso della dimensione internazionale del conflitto e, dall'altro lato, mantenendo un contatto con la sua terra d'origine e respirando il clima popolano di Roma – fondamentali si rilevano, a mio avviso, le annotazioni che ricavava dagli incontri casuali con i cittadini che incontrava sul tram o per strada – riesce ad avere una reale percezione delle grandi questioni che affliggevano la popolazione: la guerra, le difficili condizioni di vita e, solo in subordine, la politica.

In questo modo, da questo particolare scorcio prospettico, tutti i più importanti fatti storici, intorno e durante il secondo conflitto mondiale, vengono annotati e commentati da Costantini senza distinzioni e omissioni di sorta, combinando i grandi eventi internazionali con i fatti di storia nazionale, le preoccupazioni per i suoi familiari con i fatti di guerra che hanno scandito il tempo bellico.

Il risultato che scaturisce è, di fatto, una visione pluridimensionale che trova il suo centro a Roma ma che si dirama, appunto, in ogni direzione, dallo sbarco in Normandia a Murlis. Questa inestricabile connessione locale-nazionale-internazionale, combinata a un naturale realismo politico del prelado, a una fede abbeverata continuamente dalla preghiera e a un tenace spirito da combattente, quasi da condottiero, permette a Costantini di avere uno sguardo sulla realtà circostante che non è offuscata dalle veline giornalistiche del regime – che, d'altro canto, critica aspramente a più riprese – e non è neanche influenzata da una qualsivoglia amicizia politica, in declino o in ascesa che sia. Anzi, i bersagli principali verso i quali Costantini muove le più dure e aspre critiche lungo tutte le pagine del suo diario, sono, oltre a Mussolini, il Parlamento, rappresentato come un muto e servile gregge di pecore, e poi la stampa.

Il 30 settembre 1938, il giorno in cui si conclude la conferenza di Monaco, che segnò il trionfo della politica dell'*appeasement* ma che, di fatto, salvando l'Europa da un conflitto immediato sancì e legittimò la politica estera tedesca di espansione, annotò nel suo diario, prima, alcune dure critiche a Mussolini per aver «piegato la testa» in silenzio sull'*Anschluss* e poi si scagliò, con parole an-

cora più caustiche, contro l'Assemblea legislativa: «*Il Parlamento offrì uno spettacolo di abiezione coprendo di applausi il discorso del Duce*» (p. 79).

La stessa fermezza di giudizio venne ripetuta da Costantini durante la guerra. Il 4 dicembre 1942, a esempio, scrive che se Mussolini «è il primo responsabile di aver portato l'Italia alla rovina» bisogna anche riconoscere che «*quello che ha veramente portato al colmo del disgusto è stato lo spettacolo di abietta viltà della Camera, che non ha saputo fare altro che plaudire (...). I mercenari applaudono il loro padrone*» (p. 237).

Nei confronti della stampa Costantini riserva un giudizio altrettanto duro sottolineandone l'arrendevolezza e «*l'acquiescenza*» nei confronti del regime (p. 85) che non solo «è immensamente triste e umiliante per l'Italia» ma si configura anche come «*una sorta di omertà criminale*». Il 30 settembre 1939, dopo aver appreso della sconfitta della Polonia, presa tra due fronti da Germania e Unione Sovietica, le parole sono ancora più amare: «*La Germania e la Russia commettono un atto di brigantaggio in grande*» e «*la stampa tace*», i giornali raccontano «i fatti come se si trattasse di episodi di cronaca». Il 12 ottobre 1941, la denuncia e l'amarrezza vengono sostituite da un giudizio disgustato: «*La stampa ha, tutta, una intonazione falsa. La lettura dei giornali fa nausea*». Sembra salvarsi da questa valutazione solo «*L'Osservatore Romano*» che, di fatto, rimane la sua fonte giornalistica principale e che, come è confermato da un giudizio storico ampiamente condiviso, rappresentò in quegli anni l'unica fonte di giornalismo libero sul suolo della penisola.

Antonio Zanardi Landi
L'Osservatore Romano,
sabato 29 maggio 2010



Nella copertina del libro, papa Pio XII e il card. Celso Costantini.

STUPORE E FEDE A TORINO



In religioso silenzio di fronte alla Santa Sindone.

Ci siamo trovati in tredici sorpresi ed esterrefatti a pregare davanti al lenzuolo della Sindone, nel Duomo di Torino, **lunedì 3 maggio**. L'emozione è stata ancora maggiore di quella da me provata nel lontano 1973 quando potei vederla nella cappella a fianco del duomo. Eravamo scossi nell'osservare le impronte, frontali e dorsali, del corpo di un crocifisso e soprattutto l'immagine di un volto straordinario come apparve per la prima volta nel 1898 allo stupefatto Secondo Pia che ne scattò la prima fotografia. Per chi crede è l'icona di *Gesù* come ha detto **Benedetto XVI** dopo aver pregato a lungo nel duomo di Torino domenica 2 maggio.

Ha gli occhi chiusi e la bocca quasi sorridente come se volesse dire qualcosa, un volto dolcissimo in netto contrasto con la tremenda sofferenza che dovrebbe aver provato durante la crocifissione.

La Sindone, per noi credenti è veramente la testimonianza inconfutabile della passione di Cristo e del suo salvifico sacrificio.

E' inutile che gli scienziati si scervellino per trovare prove contrarie, perché è inimmaginabile che il più portentoso pittore che si conosca abbia potuto, secoli fa, dipingere – in negativo – il corpo di un uomo, di fronte e a dorso, con tale perfezione anatomica e con precisione anche materica i segni di un uomo martirizzato.

Infatti il lenzuolo è un tessuto di lino del 1° secolo dopo Cristo, ed è di origine palestinese.

Non vi sono tracce di colore, bensì quelle del sangue umano specie sulla fronte e sul costato, ove la ferita della lancia fece uscire anche del fiele. Come raccontano i Vangeli.

Sono altresì palesi i segni delle forature di spine sul capo e dei chiodi sui polsi e nei piedi.

Ma quello che sconcerta sono i lividi sulla spalla sinistra lasciati dalla croce portata da Gesù e quelli delle scudisciate sulla schiena, inferte con la flagellazione e l'incoronazione di spine nel pretorio di *Ponzio Pilato*.

Sono tutti segni che rispondono perfettamente a quanto raccontano i Vangeli.

Non essendo stati individuati pigmenti colorati c'è da domandarsi come si sia formata l'immagine di Cristo morto sia frontalmente che dorsalmente. Sapendo che, secondo le usanze ebraiche, il corpo del defunto veniva posto sul telo e poi ripiegato davanti, si può ritenere che gli unguenti delle pie donne abbiano fatto da pigmento, folgorato poi dalla luce del Cristo all'atto della Resurrezione.

A quel tempo non era stata inventata l'elettricità e tanto meno i laser che avrebbe potuto creare una simile folgorazione. Il nostro gruppo, nonostante gli

scrosci della pioggia che imperversava martedì e mercoledì 4 e 5 maggio nella città di Torino, ha potuto poi visitare con bravissime guide sia il *Museo Egizio*, sia *palazzo Madama* e il *palazzo Reale*. Con la guida dell'arch. **Alfredo Norio** e del nostro **Vito Paterno**, abbiamo poi ammirato le esili architetture del *Guarini*, specie a *San Lorenzo*, e quella dell'*Antonelli*, godendo il panorama della città dalle guglie della splendida mole.

Ma il clou del viaggio ce l'hanno dato gli amici del Fogolâr furlan di Torino, che ci hanno preparato due ottime cene e soprattutto il calore della loro fraterna e affettuosa accoglienza. Con il presidente **Enzo Braida**, facente gli onori di casa assieme a **Mario Aloisio** e all'arch. **Alfredo Norio**, con l'amico **Sante Romanin**, la cuoca **Lilli Sedda** e le sue brave collaboratrici.

All'incontro di commiato sono intervenuti anche il prof. **Aldo Actis Caporale** (un ragazzo allevato da **Anna Mauro** di Povoletto) e gli artisti **Bruno Molinaro** con Signora e **Gianluca Cresciani**.

Del gruppo coordinato dalla segretaria **Nives Corazza**, facevano parte il fratello **Flavio**, il prof. **Corrado Mencuccini** e signora, **Paola Pascoletti**, **Carmela Vivian** e la nipote **Anne Marie Vivian**, il corazziere **Vittorino Morandini** e signora, l'arch. **Vito Paterno**, nonché il presidente

Degano con la moglie **Diana Peresson** e i suoi cugini **Germana, Marilena** e **Ivana** con il campione nazionale **Enzo Della Savia**.

A.D.



A Palazzo Madama.



Il S. Lorenzo del Guarini.

GENT DA LA GRAVA

*Li' gravi' a bévin
il sarègn da l'aga
tal Talimint,
e ta li pieri' strachi'
dal cjscjel
al duàr un altri timp.*

*Gent da la Grava
ingenoglada in Domo,
là che i arcs
a' son ali' di ànzai granc'
e i sans fluris in coru
intòr l'altàr
a' veglin
tuna lùs verda di aga.*

GENTE DI GRAVA

*Le ghiaie bevono
il sereno dell'acqua
nel Tagliamento,
e nelle pietre stanche
del castello
dorme un altro tempo.*

*Gente della Grava,
inginocchiata in Duomo,
dove gli archi
sono ali grandi d'angelo
e i santi fioriti in coro
intorno all'altare
vegliano
in una luce verde d'acqua.*

Novella Cantarutti

BOLLETTE DEL GAS MENO CARE DALL'AUTUNNO

*Relazione: ENI monopolista nel settore
Ortis torna a chiedere la vendita di Snam*

Un mercato ingessato, dove il ruolo dell'Eni è ancora troppo rilevante e in cui i prezzi all'ingrosso sono più alti del 10% rispetto al resto d'Europa. Il presidente dell'Autorità per l'energia, **Alessandro Ortis**, nella sua ultima Relazione annuale (il mandato scade a dicembre) torna ancora una volta a porre l'accento sulle difficoltà del settore gas, insistendo sulla cessione di Snam da parte dell'EM e suggerendo come acquirente la Cassa Depositi e Prestiti. Ma annuncia anche che, nonostante tutto, da ottobre scenderanno le bollette del metano.

Ortis snocciola una serie di dati per dimostrare che, a differenza del settore elettrico (dove la liberalizzazione ha portato a una riduzione di oneri di oltre 4,5 miliardi di euro all'anno, rispetto al 1999), così com'è, il mercato del gas proprio non va: 92% della capacità infrastrutturale per le importazioni in mano al gruppo Eni che, con le vendite oltre frontiera destinate all'Italia, si attesta ancora sul 65% circa delle immissioni; prezzi all'ingrosso più alti di 3-4 centesimi (oltre il 10%) rispetto al resto d'Europa, sempre a causa della «scarsa concorrenzialità del mercato nazionale, con un operatore dominante in tutte le fasi della filiera»; passaggio al mercato libero, in oltre sette anni, solo da parte del 7% delle famiglie.

Una maggiore apertura del mercato, insomma, a giudizio del regolatore è assolutamente necessaria e si potrebbe conseguire innanzi tutto con la separazione della rete, così come avvenuto con Terna per Enel. Una proposta su cui l'Autorità, almeno per il momento, non incassa però

aperture: mentre il presidente del Cane a sei zampe, **Roberto Poli**, presente alla Relazione, non rilascia dichiarazioni, il numero uno dell'Antitrust, **Antonio Caticola**, spiega che il tema «non è all'attenzione dell'Autorità».

Secondo il sottosegretario allo Sviluppo economico, **Stefano Saglia**, infine, «la separazione della rete del gas come è accaduto nel settore elettrico non è un tabù», ma «non è d'attualità», anche perché il governo punta piuttosto a un'integrazione europea per una rete che vada «da Rotterdam al Mediterraneo». Sul tema delle rinnovabili, invece, la sintonia sembra maggiore. Ortis avverte infatti che è necessaria una revisione degli incentivi, che costano troppo al consumatore finale e rischiano di far lievitare le bollette del 20% al 2020: l'Italia, ha osservato, paga l'energia incentivata tre volte quella convenzionale con prezzi che, anche a causa del mix di fonti, sono superiori del 25% rispetto alla media europea (al netto delle imposte). Un tema, questo, su cui Saglia promette di intervenire entro l'anno.

In attesa dei benefici, le famiglie possono intanto guardare con fiducia all'autunno. Da ottobre, infatti, per trasferire sollecitamente ai consumatori i primi benefici emergenti dalle nuove dinamiche del mercato internazionale, l'Autorità opererà un contenimento dei prezzi al consumo del gas.

Luigi Frasca

IL TEMPO, venerdì 16 luglio 2010



Al Fogolar furlan di Torino.

VISITATORI

SCUOLE MEDIE DI POVOLETTO A ROMA

Un gruppo di circa 30 studenti delle scuole medie *Pirona* di Povoletto, guidato dalla prof.ssa **Licia D'Aronco** e da altre 2 insegnanti, ha visitato Roma dal **30 novembre** al **3 dicembre 2009**. Nonostante le condizioni di salute precarie, il forte richiamo del paese d'origine ha spinto il presidente **Degano** a fare da Cicerone in un giro notturno per la città. Così gli scrive l'insegnante:

Grazie, grazie !! dott. Degano, la sera che l'ho visto entrare all'hotel per farci fare il giro di Roma, ho provato una tenerezza infinita. Anche i ragazzi hanno colto ciò. Infatti hanno fatto un applauso spontaneo. Ho visto "il nonno" che portava i cioccolatini ai suoi nipoti. Davvero intuisco che lei sia così ampiamente generoso di suo, tanto che filtra dai suoi comportamenti un atteggiamento più di affetto che di istituzionalità! Un forte abbraccio, a presto nostro ospite.

Licia d'Aronco

CORALE CRAL POSTE DI UDINE IN S. PIETRO

Il *Gruppo Corale CRAL Poste di Udine*, presieduto da **Giuseppe Calvo**, ha visitato i monumenti di Roma dal **29 aprile** al **2 maggio** con la guida artistica del nostro prof. **Vito Cavalin**. Durante il soggiorno il coro ha animato la solenne celebrazione eucaristica all'altare della Cattedra, nella basilica di S. Pietro. Il rito è stato celebrato dal canonico friulano, il protonotario apostolico e canonico mons. **Vittorino Canciani**, che, all'omelia – da par suo – ha messo in risalto il valore pregnante dell'insegnamento di Cristo, che ci vuole seguaci e figli generosi nella costante pratica dell'amore cristiano. Il Coro, a 4 voci miste, composto da 25 coristi, sotto la direzione del m° **Silvio Nigris**, ha saputo dimostrare grande affiatamento e delicate espressioni interpretative, con voci modulate con grazia e sentimento, tanto da meritarsi calorosi applausi alla fine del rito. Sono stati eseguiti brani di *Nigris, Mendelssohn, Gounod, Borniansk, Mozart, Barillà* e *Perosi*. Il gruppo è stato poi ospitato nell'abitazione di mons. Canciani e ha potuto ammirare lo splendido spettacolo della città, al tramonto, sull'ampia terrazza della Casa dei Canonici in Vaticano, ove è stato fatto anche lo scambio di doni con il nostro Presidente, che ha offerto la bella incisione di **Bruno Molinaro**.

A ROMA IL FOGOLÂR DI LUGANO

Un folto gruppo di connazionali residenti a Lugano nella confederazione Elvetica, ha visitato dal **13** al **15 maggio** la città di Roma con l'ottima guida del nostro prof. **Vito Cavalin**. Su richiesta del Presidente del Fogolâr di Lugano, signora **Dolores Bernasconi**, il nostro Fogolâr ha collaborato nell'organizzazione logistica e nella predisposizione del programma delle visite e degli incontri, avvenuti presso il ristorante degli amici Massa "Ai Musei" e da "Meo Patacca" in Trastevere, ove gli ospiti si sono divertiti nell'ascoltare le spiritose stornellate romanesche. Del folto gruppo faceva parte anche il deputato della Con-

federazione **Armando Boneff**, al quale il dr. **Luigi Papais** ha offerto a nome dell'assessore **Roberto Molinaro** una bella pubblicazione della Regione Friuli Venezia Giulia, mentre il Fogolâr ha offerto al presidente Bernasconi il guidoncino e la litografia di **Bruno Molinaro** rappresentante Castel S. Angelo e S. Pietro.

ARTIGIANI FRIULANI A ROMA

Un gruppo di *Artigiani della Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia*, capeggiato da **Silvano Pascolo**, presidente della Confartigianato Imprese di Pordenone, è giunto a Roma per il Congresso Nazionale che si è tenuto il **9 giugno 2010** presso l'Auditorium Parco della Musica. Naturalmente l'occasione è stata propizia anche per una rapida visita ai monumenti e ai luoghi più significativi della città: dal Pantheon a Piazza Navona, da Montecitorio a Piazza di Spagna.

Anche questa volta non poteva non fare gli onori di casa il Presidente **Degano**, che ha ottenuto dagli artigiani friulani la promessa della realizzazione di un mosaico a Roma.



Sulla terrazza della Casa dei Canonici in Vaticano con mons. Vittorino Canciani.



Il gruppo del Fogolâr di Lugano nella gita di Roma.

Attività culturali

(a cura di Annamaria Allocca, Paola Pascoletti e Gianluigi Pezza)

Nella elaborazione dei programmi è stato definito un cordiale e amichevole accordo fra il gruppo "Fradæ e Culture", animato dal vice Presidente dr. **Gian Luigi Pezza** e quello del "Gruppo Donne", così egregiamente gestito da **Paola Pascoletti** e **Anna Maria Allocca**.

D'ora innanzi, i due gruppi opereranno insieme presentando unitamente programmi culturali, sociali e ricreativi. Soci e amici sono cordialmente invitati a intervenire per ritrovarsi come sempre tutti assieme.

TOMBOLATA

Venerdì **11 dicembre 2009**, in sede, si è svolta un'allegra tombolata, che ha divertito i numerosi soci intervenuti. Con l'aiuto dell'impareggiabile **Nives Corazza** sono stati preparati alcuni ricchi premi, che hanno fatto la gioia di tutti i partecipanti.

Naturalmente i più fortunati hanno avuto più premi, ma ognuno ha avuto, anche se piccolo, il proprio. Quest'anno un vero e proprio angioletto ha pescato i numeri della tombola: **Melissa Pascoletti**, nipote di **Paola**.

Poi nella sala ricca di addobbi natalizi, si è svolto un rinfresco che ha dato la possibilità a tutti di scambiarsi gli auguri per le prossime festività.

UNA STORIA DA RACCONTARE

Mercoledì **10 febbraio**, in sede, incontro con la scrittrice **Lorena Fiorini** sul tema "*Una storia da raccontare*".

La conferenza si è svolta sotto forma di intervista con lo scrittore **Enzo Pennetta** coautore con **Stanislao Nievo** del libro "*Gli ultimi cavalieri dell'Apocalisse*", penultima pubblicazione di Stanis. Dopo molti anni trascorsi in Rai, Lorena si è dedicata a tempo pieno alla scrittura, raggiungendo una importante crescita professionale grazie all'incontro proprio con lo scrittore Nievo. Con lui ha affrontato il tema dello scrivere in un corso di scrittura collettivo prima, e in una serie di lezioni singole poi, durate due anni, intorno al romanzo "*Smarrimento d'amore*", prima opera della scrittrice, finalmente pubblicato nel 2009 da *New Books* per **Gianni Gremese**. "*Per me - dice la Fiorini - Stanislao Nievo non è stato solo un maestro di scrittura, ma anche un maestro di vita. Mi ha insegnato a leggerla con levità e con una vena di ironia. Penso a lui, anche adesso che non c'è più, con grande affetto e riconoscenza per gli incoraggiamenti, gli stimoli ricevuti e per i segreti del mestiere che mi ha trasmesso*". La Fiorini ha pubblicato, tra gli altri, anche

"*Il piacere di raccontare*" e "*WALE La forza di un sorriso*". In sala erano presenti la contessa **Consuelo Artelli Nievo** e la dr.ssa **Mariarosa Santiloni**, segretario generale della *Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo*, che ha presentato, con **Gian Luigi Pezza**, la scrittrice.



Gianluigi Pezza presenta gli scrittori Enzo Pennetta e Laura Fiorini.

SERGIO MALDINI IL SOGNO DI UNA CASA

Mercoledì **17 febbraio 2010** nella sede romana della Regione Friuli Venezia Giulia è stato presentato il volume di **Federica Ravizza**, "*Sergio Maldini il sogno di una casa*" della **Nuova Base Editrice** di Udine.

Il volume è stato presentato in forma di dialogo con l'architetto signora **Toni Cester Toso** che nel romanzo è il personaggio di *Melita Schuster*.

Alla manifestazione non ha potuto partecipare l'autrice, assente per motivi di salute, degnamente sostituita da suo marito, il pittore **Dodo Errante Parrino**.

Quello della Ravizza è il punto di vista di un'affascinante signora veneziana che trascorre parte dell'anno nello stesso borgo letterario di Santa Marizza di Varmo, frequentato da scrittori come **Elio Bartolini**, **Paolo Maurenig** e dallo stesso Maldini.

Il testo svela fatti e accadimenti che hanno dato spunto al romanzo "*La Casa a Nord Est*" che valse a Maldini il premio *Campiello* nel 1992, sulla base dell'epistolario tra lo scrittore e l'architetto Toso sua compagna di scuola al liceo Stellini, che, appunto, gli progettò la casa di va-

canza di Santa Marizza.

Presente anche la sig.ra **Franca Maldini**, molto nota al Fogolâr, che ha ricordato con il giornalista **Carlo Scarsini** le straordinarie qualità intellettuali e umane di Sergio.



Sede romana della Regione FVG. Da sin. Dodo Errante Parrino, arch. Toni Cester Toso e Franca Maldini.

VIAGGIO IN TERRASANTA

Il **24 marzo**, in sede, è stato proiettato un filmato del nostro consigliere **Rino Fabretto** che ha registrato su supporto digitale le sensazioni provate durante il suo "*Viaggio in Terrasanta*".

Un filmato sui luoghi della nascita e della passione di *Gesù*, montato davvero con grande passione e trasporto religioso. Molti ne sono rimasti coinvolti emotivamente e l'occasione è stata quanto mai ad hoc per scambiarsi gli auguri per la Pasqua.

LE CASE HANNO UN'ANIMA

Martedì **13 aprile 2010**, in sede, è stato presentato dalla dr.ssa **Mariarosa Santiloni** il libro "*Le case hanno un'anima*", di **Giovanna Napolitano**, nel quale la scrittrice torna nelle case abitate, e ne descrive le mobilitie, gli odori, le luci, le atmosfere.

Fa rivivere un tempo - dall'infanzia alla giovinezza, fino a un presente appena sfiorato - che è il tempo della sua stessa esistenza e quello di una società del Novecento, brulicante di vitalità e intelligenza.



La dr.ssa Mariarosa Santiloni con la scrittrice Giovanna Napolitano.

TIBET: STORIA E ATTUALITA'

Mercoledì **21 aprile 2010**, in sede, la dr.ssa **Maria Luisa Pallottino** ha tenuto un'interessante conferenza sul **Tibet**, mostrando e spiegando ogni risvolto di questo straordinario territorio posto sul tetto del mondo. Si è parlato, mentre scorrevano splendide diapositive, delle tradizioni e credenze di questa singolare popolazione, che ha origini molto antiche. Non sono mancate incursioni sulla storia recente di questo paese che, purtroppo, da quando ha conosciuto l'invasione cinese, ha il suo capo spirituale, il **Dalai Lama**, in esilio.



La dr.ssa Maria Luisa Pallottino.

LA PITTURA DI UN IMPERO - DA COROT A MONET - CARAVAGGIO

Quest'anno abbiamo visitato un trittico di mostre di altissimo livello con l'edotta e illuminante guida della dott.ssa **Laura Rizzi**.

Venerdì **4 dicembre 2009** un gruppo di soci, nelle sale delle Scuderie del Quirinale, ha visitato la mostra "**La pittura di un Impero**".

Sono state spiegate, minutamente e con maestria, tecnica pittorica e ogni particolare dei dipinti, ricollegando ogni pittura al proprio periodo storico.

Siamo tutti usciti dalla mostra pensando che i nostri "padri" erano veramente all'avanguardia nella pittura e ... non solo.

Venerdì **16 aprile 2010**, nella visita della mostra "**Da Corot a Monet, sinfonia**

della natura" presso il Complesso del Vittoriano, abbiamo approfondito l'intero percorso di evoluzione e innovazione della pittura del paesaggio nell'Ottocento francese e, in particolare, il rapporto tra Impressionismo e natura.

Venerdì **7 maggio 2010**, ancora un più folto numero di soci ha visitato, sempre alle Scuderie del Quirinale, la mostra dedicata al celebratissimo "genio lombardo", **Michelangelo Merisi**, detto il **Caravaggio**. Sono stati riuniti dipinti che usualmente si trovano in altri Musei d'Italia e del Mondo. Il risultato finale è un percorso coerente e rigoroso che getta una nuova luce sui diversi momenti del sofferto iter evolutivo del linguaggio del grande pittore.

Sempre accompagnati dalla dr.ssa Laura Rizzi un gruppo numeroso di soci e amici ha potuto ammirare, il **6 marzo 2010**, le bellezze della Cappella **Sancta Sanctorum** (prima cappella papale, sopra la Scala Santa), dove sono stati da poco restaurati alcuni affreschi del '200, e l'architettura della Basilica di **San Giovanni in Laterano**.



Nella Basilica di S. Giovanni in Laterano con la dr.ssa Laura Rizzi.

IL VINO: DALLE ORIGINI AI TEMPI NOSTRI

Mercoledì **19 maggio 2010**, in sede, simpatica chiacchierata della nostra consigliera **Paola Pascoletti** sul "**nettare di vino**", dalle sue origini ai tempi nostri.

Contemporaneamente sono state proiettate fotografie di dipinti, attrezzi di lavorazione, contenitori antichi e moderni del vino. Inoltre è stato illustrato un menu, dove il vino era un elemento principale.

Le relative ricette sono state distribuite ai presenti. Naturalmente sulla tavola, imbandita per gli intervenuti, troneggiava un dolce fatto con del Vino Rosso.

GITA A PITIGLIANO

Domenica **23 maggio 2010** passando prima lungo il mare Tirreno, e poi attra-

verso le boschive colline toscane piene di colori: dal giallo delle ginestre al rosso dei campi di papaveri, al verde dei cipressi, siamo giunti a **Pitigliano** che è apparsa arroccata su un lungo sperone tufaceo a forma di mezza luna, isolato dall'erosione millenaria di tre fiumi che scorrono intorno. L'importanza storica di Pitigliano si deve ai resti delle Mura etrusche riconsolidate in epoca medioevale, all'acquedotto seicentesco che ha portato l'acqua direttamente nella cittadina, al **palazzo Orsini** del XIV secolo, ristrutturato nella prima metà del cinquecento da **Antonio da Sangallo**, secondo i canoni rinascimentali. Appena arrivati, siamo andati a visitare la **Cantina di Pitigliano**, dove abbiamo degustato i vini locali unitamente a formaggi, salumi e bruschette condite con dell'olio genuino, prodotto dalla cantina. Successivamente, abbiamo degustato un ottimo ed abbondante pranzo in un piacevole locale.

Dopo è iniziata la visita attraverso la cittadina, accompagnati da una graziosa ed esperta guida, che ci ha fatto conoscere tutti i meandri di questa città, scavati nel tufo e ci ha mostrato quale era la vita degli ebrei che vi si erano stanziati già dal XVI secolo, quando furono espulsi dallo Stato della Chiesa. La popolazione ebraica si era integrata con la popolazione locale, tanto è vero che è stata anche costruita una **Sinagoga** nel quartiere chiamato la "**Piccola Gerusalemme**". Prima di rientrare a Roma, abbiamo avuto la possibilità di girare per le botteghe artigiane e comprare anche dei prodotti del luogo e alcune specialità ebraiche.



Nel centro storico di Pitigliano.

SERATA JAZZ ALL'UNAR

Mercoledì **23 giugno** in sede è stato organizzato un simpatico cocktail di augurio, per festeggiare la chiusura dell'anno sociale. Sulla bellissima terrazza dell'UNAR la serata è stata allietata dall'accompagnamento musicale della band **Anna Fattori Jazz Quintet** (**Anna Fattori** voce; **Stefano Nencha** chitarra; **Paride Furzi** contrabbasso; **Alessandro Marzi** percussioni; **Paolo Farinelli** sax alto).

LE ATTIVITA' DEL GRUPPO GIOVANI

a cura di Paola Aita

Il calendario di attività del 2010 si è aperto con un incontro speciale del Gruppo Giovani, alla scoperta di Roma: il **30 gennaio**, la giovane archeologa **Cristina Vuerich**, romana di nascita, ma friulana d'origine, ha accompagnato il Gruppo in una **passeggiata culturale** nel **Rione Regola** che sorge sulle sponde del Tevere nei pressi di largo Arenula. Con estrema competenza e innata simpatia, l'archeologa ha illustrato le tappe salienti dello sviluppo di questo quartiere romano, dalla nascita fino ai giorni nostri, attraverso la presentazione degli edifici storici, delle vie più caratteristiche e delle vite dei personaggi illustri che vi hanno abitato.

Il **4 febbraio**, in occasione della semifinale di Coppa Italia **Roma-Udinese**, lo Stadio Olimpico ha visto sui propri spalti anche la rappresentanza bianconera del Gruppo Giovani che ha avuto modo di conoscere il "neo-acquisto" del Gruppo, **Andrea Pegoraro**, nonché tributare una calorosa accoglienza ad un giovane tifoso venuto da Udine con un piacevole aperitivo pre-partita organizzato dal Presidente dell'Udinese Club di Roma, **Bepo Baruzzini**. Il **7-8 febbraio**, invece, è stato trasmesso su RAI 1 in prima serata il film "**C'era una volta la città dei matti**", sulla figura e l'operato dello psichiatra veneto **Franco Basaglia** che esercitò la sua professione con profonda umanità anche in Friuli e promosse l'omonima legge che portò alla chiusura dei manicomi, riconoscendo a tali pazienti la dignità di persone. Dietro le "quinte" di questo film si sono avvicendati anche alcuni componenti del Gruppo Giovani che non sono entrati nel cast del film, nonostante il provino, ma hanno vissuto l'esaltante esperienza della ripresa cinematografica.

Il **16 febbraio**, su proposta di **Enrico Mittoni** (componente del Gruppo Giovani), il Gruppo si è incontrato presso il locale Bebadosamba, nel quartiere S. Lorenzo, per il **concerto-aperitivo** dell'amico udinese **Matteo Dainese** che ha presentato il suo nuovo album "**Il Cane**". Dainese, che per anni è stato alla batteria di molte bands, fra cui **Ulan Bator** e **Jitterbugs**, ha poi intrapreso la carriera solista scrivendo anche un album in italiano, "**Metodo di danza**", che mescola elettronica con spensieratezza pop. La serata si è conclusa con la musica brasiliana per l'ultimo tributo al Martedì Grasso.

Con il passaggio dalla goliardia carnavalesca alla riflessione quaresimale, i due incontri del Gruppo Giovani a cavallo della Pasqua (**20 marzo** e **24 aprile**) si sono concretizzati – grazie all'organizzazione di Enrico Mittoni - con una lodevole **doppia iniziativa di volontariato** per la distribuzione dei pasti alle persone emarginate presso il centro gestito dalle suore dell'**Ordine di Madre Teresa di Calcutta**, alla **Salita di S. Gregorio al Celio**. E' stata una iniziativa di grande valore umanitario, da ripetersi anche in futuro individualmente.

Con il timido affacciarsi della primavera, sono ripresi anche gli incontri culturali con due visite a siti archeologici romani proposti dalla giovane guida turistica **Cecilia Gobbi** (componente del Gruppo Giovani) che, forte della sua laurea e specializzazione in archeologia, ha organizzato – in occasione della settimana dei Beni Culturali – **due visite guidate** il **20 aprile** al **Foro Romano** e il **22 aprile** all'**Ara Pacis** custodita nella discussa teca dell'architetto **Richard Meyer**. Anche il mese di maggio si è rivelato particolarmente intenso per la varietà quali-quantitativa di eventi.

Il **12 maggio**, il Gruppo Giovani si è incontrato in Sede per la proiezione di un **filmato-documentario** realizzato dal Prof. **Rino Fabretto** (Consigliere del Fogolâr Furlan) durante il suo recente

pellegrinaggio in Terra Santa. Il filmato era già stato presentato nell'ambito degli appuntamenti di "**Fradæ e Culture**".

Dal **13 al 16 maggio**, il Gruppo Giovani è stato invitato da **Anna Carmen Puglisi**, componente del Gruppo stesso, alla rappresentazione dell'esilarante commedia in stile rugantino intitolata "**Belle o brutte se sposeno tutte**" presso il **Teatro in Portico** della Garbatella. L'opera, scritta e diretta da Emiliano Metalli e Jacopo Saltallà, è stata interpretata dalla compagnia teatrale "**Le comari**" di cui fa parte Anna Carmen Puglisi. Per il **15 maggio** c'è stata anche la proposta di **Michela Bagatella** (componente del Gruppo Giovani) per il **Recital**, a Gorizia, dedicato all'opera del filosofo goriziano **Carlo Michelstaedter**, realizzato a cura della sorella Tiziana Bagatella (anche nel ruolo di voce recitante) e con l'intervento di Paolo Magris. Si è trattato di un viaggio poetico fra le pagine di questo filosofo, nel centenario della morte, promosso dall'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei in collaborazione con la Provincia di Gorizia.

La stagione 2009-2010 si è conclusa dulcis in fundo il **9 giugno** con una **serata conviviale**, come nella migliore tradizione che si rispetti, presso il locale storico "**Da Robertino**", a Rione Monti, che annovera nel proprio Staff ... udite, udite ... una giovane friulana!



Il tavolo dei Gruppo giovani del Fogolâr al pranzo sociale 2010.

Udinese Club di Roma e dell'Agro Pontino

Per gli amici e simpatizzanti dell'Udinese Club romano non si può dire che quest'anno sociale sia stato tranquillo.

Dopo la pausa natalizia, ci siamo finalmente ritrovati alla 19a giornata di Campionato, pensando che la nostra squadra, che pareva avesse messo a punto strabilianti tattiche di giuoco, potesse regalarci un ottimo girone di ritorno. Invece la "Zebra" ci ha fatto non poco soffrire, ma alla fine mister **Pasquale Marino**, richiamato alla guida della squadra dopo qualche domenica di "riposo forzato", ci ha regalato la sospirata salvezza. Che quest'anno fosse davvero stregato si è visto anche ai Mondiali sudafricani dove i nostri **Pepe** e **Di Natale** non hanno certo brillato, come ci si aspettava.

Il programma degli eventi ha visto un bel calendario di appuntamenti. Anche nel 2010 abbiamo ripreso gli **incontri settimanali del martedì** delle ore 12,30 per il pranzo sociale presso il Circolo dell'Aeronautica e Difesa, LungoTevere Salvo d'Acquisto 21 - Roma.

Sabato e Domenica **28 marzo 2010** abbiamo organizzato una interessante gita a Firenze in occasione della partita *Fiorentina-Udinese*. La Presidente del Fogolâr Furlan di Firenze dr.ssa **Rita Zancan Del Gallo**, ci ha fatto gli onori di casa per due giorni, dedicati alla cultura e all'eno-gastronomia. La partita sugli spalti del Franchi, invece, è stata una vera tribolazione per il risultato devastante: 4 a 1 per la "Viola".

Domenica **21 marzo 2010** ci siamo incontrati per un pranzo Sociale presso il solito Circolo A.D., in occasione della partita *Roma - Udinese* con successivo trasferimento allo Stadio Olimpico, nel Settore Ospiti Curva Nord, dove abbiamo incontrato i molti amici venuti anche dal Friuli e in particolare **Federico** che ci ha contattato da Udine per seguire con noi il match.

Sabato **15 maggio 2010**. Incontro *Lazio - Udinese* ultimo di Campionato. Dagli Spalti dell'Olimpico, Settore Ospiti Curva Sud, ancora un festoso ritrovo con i tanti tifosi friulani in trasferta.

Venerdì **25 giugno 2010** abbiamo concluso l'anno sociale con una bella Festa presso il Circolo dell'Aeronautica e Difesa. Una serata di congedo prima delle vacanze estive all'insegna della pizza, che ha visto una numerosa partecipazione di amici e soci del Club.

Bepo Baruzzini

GITA A FIRENZE



Da sin. B. Baruzzini, W. Troiero, R. Zancan del Gallo, A. Zuliani e A. Degano.

In occasione della partita di calcio *Fiorentina-Udinese*, il Fogolâr Furlan e l'Udinese Club di Roma hanno organizzato una gita culturale sportiva a Firenze. Partenza da Roma alle 8 di sabato **27 marzo** per visitare la fiorentina cittadina di **Montepulciano**, di origine etrusca.

Posta in un'altura tufacea è ricca di storia e di monumenti rinascimentali. Al centro della città, "Piazza Grande" sulla quale si affacciano palazzo Cantucci e palazzo Tarugi opere di *Antonio da Sangallo il Vecchio*.

Da Piazza Grande si accede al Duomo progettato da *Ippolito Scalza* e costruito tra il XVI e XVII secolo.

All'interno si possono ammirare sculture di *Michelozzo*, uno splendido trittico di *Taddeo di Bartolo*.

A Montepulciano si trova la celebre chiesa di S. Biagio, una delle opere più famose di Antonio da Sangallo il Vecchio. Il *Poliziano* (*Angelo Ambrogini*) e *San Roberto Bellarmino* sono nati in questa città. Nel pomeriggio siamo a Firenze ospiti presso l'Hotel Rafael.

Alle 18 ci incontriamo a Piazza S. Marco con gli amici friulani di Firenze. Ci accoglie la Presidente **Rita Zancan del Gallo** nella Sala delle Esposizioni dell'Accademia delle Belle Arti, e dopo i saluti visitiamo l'interessante mostra "*Segni e Sogno*" dedicata a **Renato Mertens**, notevole pittore e scultore friulano, nativo di Tarcento e recentemente deceduto a Firenze. Dopo la mostra ci aspetta una gustosissima cena con gli amici di Firenze e i presidenti dei Fogolâr di Bologna (**Walter Troiero**) e Sardegna (**Aldo Zuliani**), in un tipico ristorante fiorentino nei pressi di piazza S. Lorenzo.

Domenica 28, giorno delle Palme, ci rechiamo a Palazzo Pitti per una visita alla celebre Galleria Palatina. Ci accompagna, come guida, **Irene Martinelli**

che, con rara competenza e affabilità, ci fa rivivere i vari momenti storici dalla costruzione del Palazzo. Progettato dal *Brunelleschi* per il conte Luca Pitti, con i successivi ampliamenti e ristrutturazioni, Palazzo Pitti è un raro testimone delle vicende politiche non solo di Firenze, ma della Toscana e dell'Italia.

Le sue stanze hanno ospitato i Medici, gli Asburgo-Lorena, Napoleone e i Savoia con l'annessione del Granducato di Toscana al regno d'Italia.

La Galleria Palatina fu aperta al pubblico nel 1828 da Leopoldo II di Lorena e raccoglie celebri dipinti e statue provenienti in gran parte dalle raccolte della famiglia dei Medici.

Le diverse sale della Galleria, alcune affrescate da *Pietro da Cortona*, contengono opere di straordinaria bellezza e d'immenso valore che hanno come autori: *Filippo Lippi, Botticelli, Tiziano, Van Dick, Rubens, Perugino, Raffaello, Caravaggio, Andrea del Sarto*, per ricordare solo alcuni tra i maggiori.

Dopo il pranzo al ristorante "*Il Magazzino*", "*i 4 dell'Ave Maria*", ma che a fine partita si sarebbero potuti chiamare "*i 4 del De profundis*", ci rechiamo allo stadio Franchi per l'incontro di calcio Fiorentina-Udinese. Nel primo tempo l'Udinese, sostenuta dai numerosi fedelissimi del settore ospiti, mette in seria difficoltà i padroni di casa, concludendo il primo tempo con un risultato di parità che fa sognare. Ma nel secondo tempo si ha presto l'impressione di vedere le contropartite dei giocatori del primo tempo. Si vedono errori a ripetizione, poca aggressività, scarsa tenuta atletica e scarsa concentrazione. La Fiorentina dilaga e alla fine vince per 4 reti a una. Marino facendo il punto sulla partita si dice arrabbiato più che preoccupato: "*Commettiamo errori di varia natura, disattenzioni individuali, di reparto e mancata copertura preventiva*". Il grande schermidore friulano **Andrea Magro** in una lettera aperta a **Pozzo** lo invita ad utilizzare maggiormente giocatori e tecnici friulani perché afferma: "*Sono assolutamente convinto che il Friuli sia una terra che ha espresso e continua a esprimere atleti di alto livello in tutti i settori. Fa parte del nostro Dna*"! **Gianluca Bertozzi** dell'Udinese club di Udine in calcisticamente "*Sale e Pepe*" nel sito dell'Udinese club scrive: "*Ieri pomeriggio ho ricevuto una chiamata dagli amici dell'Udinese Club*

di Roma che, in viaggio per Firenze, mi hanno esternato tutta la loro gioia nel poter essere presenti allo stadio assieme ai propri corregionali, anche provenienti da altre zone d'Italia, per sostenere i nostri colori. Posso solo immaginare l'esultanza (purtroppo effimera) e gli abbracci al pareggio dei bianconeri. Gli stessi abbracci che ci tramandiamo da generazioni, nei quali sono racchiusi i sentimenti puri di chi ama questi colori da una vita!..."

Oggi purtroppo il bianco ha avuto una durata troppo breve, mentre attualmente incombe il nero.... Ma le schiere dei settori ospiti di tutti gli stadi sanno che alla fine l'Udinese si salverà e allora le emozioni vere riempiranno i cuori della tifoseria bianconera.

Rino Fabretto



Con gli amici del Fogolâr di Firenze alla mostra dedicata al friulano Renato Mertens.

FOGOLÂR FURLAN DI LATINA E AGRO PONTINO

XXXI EDIZIONE DELLA FRAGOLATA

Il **13 giugno 2010** si è svolta, come ogni anno, la tradizionale Fragolata, organizzata dal Fogolâr Furlan di Latina, diretto con riconosciuta capacità dal sempiterno Presidente **Ettore Scaini**.

Il Fogolâr di Latina si è riunito nel "Par-

co della Cerasella", sede il Comando della Guardia Forestale, dove sono stati predisposti tavolini sotto l'ombra degli alberi secolari della Pineta del Circeo.

Il pranzo è stato preceduto dalla Santa Messa celebrata da don **Enzo Avelli** con una devota partecipazione di tutti e l'immane saluto delle autorità presenti, tra cui il sindaco di Sabaudia **Maurizio**

Lucci e il comandante del Corpo Forestale di Latina dr. **Pietro Di Lascio**.

Dopo un pranzo agreste, deliziato dai sapori del formaggio Montasio e del Prosciutto di San Daniele, canti e balli, in grande armonia, hanno concluso la bella manifestazione. Si può ben dire: la friulanità è ancora viva fra i residenti dell'Agro Pontino.

FOGOLÂR FURLAN DI APRILIA

LA COCOMERATA COMPIE 21 ANNI

Il Presidente del Fogolâr Furlan di Aprilia, cav. **Romano Cotterli**, con i suoi validi collaboratori, ha organizzato la 21esima edizione della Festa di mezz'estate "Cocomerata di Aprilia", celebrazione religiosa e civile che si è tenuta domenica **4 luglio** nella magnifica cornice della Pineta della Campana.

Vi hanno partecipato i Friulani di Aprilia, Latina e Roma. La lunga giornata conviviale è cominciata con la Santa Messa celebrata da monsignor **Luigi Fossati**, parroco di San Giacomo di Nettuno. Sul palco sono saliti anche Romano Cotterli, **Ettore Scaini**, presidente del Fogolâr di Latina e **Adriano Degano**, presidente del Fogolâr di Roma, che, dopo un breve saluto, hanno dato a tutti appuntamento a Majano per il raduno annuale dei Friulani nel Mondo. Anche quest'anno il Fogolâr di Roma ha partecipato con una sua delegazione, onorata della presenza del corazziere **Francesco Madotto**.

Il lungo pranzo, con la sempre buonissima minestra di fagioli, si è concluso con

dell'ottimo cocomero, tra balli, canti popolari e distribuzione di doni.



Il gruppo di Roma nella Pineta di Aprilia.

Notizie

DONATELLA SCHÜRZEL NUOVA PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'ANVGD

Nella seduta del **21 ottobre** u.s. il Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Roma dell'*Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia*, ha nominato il suo nuovo Presidente nella persona della prof.ssa **Donatella Schürzel**. Alla professoressa le nostre più vive congratulazioni.

INAUGURATO A ROMA IL MUSEO NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

E' stato inaugurato lo scorso **24 ottobre**, alla presenza del Capo dello Stato **Giorgio Napolitano**, il **MEI (Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana)**. Il Museo, promosso dal Ministero degli Esteri con la collaborazione del Ministero per i Beni culturali, nasce nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità Nazionale. Allestito nella sala della Gipsoteca all'interno del *Complesso del Vittoriano*, il museo intende raccontare la storia dell'imponente flusso migratorio italiano dall'Unità fino ai nostri giorni, sia su scala regionale che nazionale. Vuole essere un tributo a quei milioni di nostri connazionali che dovettero abbandonare il proprio paese per sfuggire alla miseria e crearsi una vita migliore, lasciando alle spalle tanti ricordi, senza tuttavia dimenticare l'amore per la patria, e l'attaccamento alle proprie tradizioni e alle proprie origini.

Non è un caso che a ospitare il museo siano le sale di quello che può essere considerato il monumento simbolo dell'unità nazionale. A livello locale, sono molti i musei che ricordano i migranti di una data area geografica, mancava però quel luogo unico che raccontasse nel suo insieme un fenomeno tanto complesso, che ha seminato tracce della presenza italiana in tutto il mondo. Il Museo dell'emigrazione è costituito da tre sezioni principali: la prima illustra, in tabelle e grafici, le statistiche del fenomeno migratorio in uscita e di rientro; la seconda sezione traccia una geografia del fenomeno dal punto di vista regionale, grazie all'ampia partecipazione delle istituzioni e delle associazioni regionali legate all'emigrazione; e infine una sezione multimediale in cui il visitatore può accedere, attraverso un

percorso interattivo, a una enorme banca dati composta da film, canzoni e documentari inediti, in una sorta di viaggio della memoria. Quest'ultima è la parola chiave alla base della creazione del nuovo museo perché oggi siamo diventati un Paese di immigrazione e non dovremmo mai dimenticare di essere stati un Paese di emigrazione, raccontando soprattutto ai giovani le loro radici, insegnando loro ad amarle e rispettarle.

All'interno dello spazio museale sono stati collocati i materiali provenienti da numerosissimi privati che hanno voluto mandare una testimonianza della loro storia familiare. Si tratta di documenti originali, fotografie, lettere autografe, video d'archivio, film storici, giornali e riviste d'epoca, oggetti caratteristici di vita quotidiana, e brani musicali. Tra le testimonianze che colpiscono il visitatore, il modellino del transatlantico "Roma" varato nel 1926, gli spartiti di alcuni canti dell'emigrazione, le classiche valigie di cartone, gli attrezzi da lavoro dei minatori di Marcinelle. Al termine del percorso, nella sala cinema, in un documentario a proiezione continua, una decina di registi contemporanei (**Carlo Lizzani**, **Gabriele Salvatores** e altri) mostra il loro punto di vista sul tema dell'immigrazione, cui essi hanno dedicato numerosi film. Il museo contiene, inoltre, anche una biblioteca in allestimento che al momento dispone di 500 volumi.

L'ingresso è gratuito con orari di apertura dal lunedì al giovedì: 9,30 - 18,30; venerdì, sabato e domenica fino alle 19.30.

Vito Paterno



Il grande spazio espositivo del MEI.

PREMIO ALLA CARRIERA A PIERO MONASSI

Sabato **31 ottobre 2009**, nell'ambito della manifestazione *Vicenza Numismatica*,

è stato conferito al maestro **Piero Monassi** il "**Premio Internazionale Fiera di Vicenza alla Carriera**" con la seguente motivazione: "*Artista di rara finezza e sensibilità. Capace di cogliere spirituali atmosfere e di incidere impercettibili vibrazioni negli spazi.*"

Maestro nel chiaro-scuro e nel modellato rilievo della superficie. La passione creativa è assunta e placata nell'equilibrio della forma. Grande testimone della tradizione medaglistica friulana.

Già presidente del Fogolâr furlan di Milano dal 1994 al 2000, Piero, nipote di **Guerrino Mattia Monassi**, da cui ha appreso l'arte dell'incisione, è l'ultimo grande rappresentante della tradizione bujese della medaglia.



Piero Monassi.

MEDAGLIA D'ONORE A LUGIA COASSIN

La nostra socia **Luigia Coassin in Massarut**, in una cerimonia tenutasi nella Prefettura di Roma alla presenza delle più alte cariche dello Stato, è stata insignita, il **30 novembre 2009**, dell'onorificenza della **Medaglia d'Onore** della Repubblica Italiana. Tale onorificenza, conferita con *D.P.R. 11 marzo 2009*, è una sorta di risarcimento morale ai cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra del Terzo Reich. Come è noto, con l'armistizio dell'8 settembre 1943 l'Italia di colpo cessò di essere alleata della Germania nazista, e, ai militari che non aderirono alla Repubblica Sociale, fu negato lo status di prigionieri di guerra, secondo la Convenzione di Ginevra perché di fatto appartenenti a una Nazione alleata quale la R.S.I. La coazione al lavoro fu riservata anche ai civili italiani rastrellati in Italia e impiegati in Germania nelle industrie belliche e nella stessa Italia, per lo scavo di trincee, ripristino della viabilità stradale

e ferroviaria colpita dai bombardamenti alleati, ecc. Tutti coloro che si rifiutarono l'avviamento al lavoro furono internati nei lager ove subirono maltrattamenti psicologici e alimentari, perdendo alla fine della prigionia il 30 - 40 % del proprio peso. Luigia fu fatta prigioniera dai tedeschi e internata per circa 2 anni nei campi di prigionia dell'isola di Rügen nel mar Baltico. All'ultraottuagenaria, a cui è stato riconosciuto lo status di lavoratore coatto, va la nostra doverosa stima.



La signora Luigia Coassin in Massarut.



Degano consegna la medaglia Giovanni da Udine al senatore Andreotti.

PREMIO "NOBILI" A GIULIO ANDREOTTI

Venerdì **22 gennaio 2010** a palazzo Giustiniani è stato consegnato al sen. a vita **Giulio Andreotti** il **Premio Franco Nobili**. Erano presenti: l'ambasciatore della Turchia in Italia dr. **Ali Yaktal**, la signora **Mantò Nobili**, **As Omen Engin** dell'Unione di Amicizia Italia Turchia, il dr. **Giancarlo Paris**, il dr. **Giovanni Fabris**, il dr. **Roberto Iannelli**, il dr. **Adriano Degano**, e altri.

Nella circostanza il nostro presidente ha consegnato all'on. Andreotti a nome del Fogolâr l'aurea medaglia "Giovanni da Udine" di **Guido Veroi**.

Con il conferimento della medaglia il Fogolâr ha voluto esprimere al senatore Andreotti il doveroso ringraziamento per il sostegno che Egli ha sempre dato alla nostra associazione sin dal 1° maggio 1965, quando intervenne a Latina con un importante discorso, al Convegno dei Fogolârs, di benemerita ai pionieri dell'Agro Pontino.

NUOVO DIRETTIVO PER LA "CJASE DAI FURLAN PAL MONT"

A fine gennaio 2010 sono state rinnovate le cariche del Consiglio Direttivo della Casa dell'emigrante "Cjase dai furlans pal mont" ospitata a Villa Deciani di Villalta di Fagagna.

Il sen. **Mario Toros** ne è il presidente. Confermati nel direttivo anche **Alberto Picotti** (vicepresidente), **Roberto Petziol**, **Adriano Degano**, **Rino Di Bernardo**, **Carlo Fumagalli**, **Lucio Roncali**, **Gina Fasan**.

Nuove nomine invece per **Giorgio Santuz**, **Pierantonio Varutti**, **Lorenzo Zanon**, tutti rappresentanti di Friuli nel Mondo, inseriti per una maggiore collaborazione con l'Ente di via del Sale.

GIORNO DEL RICORDO 2010: ALLA CAMERA LE MASSERIZIE DEGLI ESULI

Mercoledì **10 febbraio** si è celebrato, nella Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio, il "Giorno del ricordo" per le vittime delle foibe e dell'esodo dai confini orientali dell'Italia, a sei anni della legge che ha istituito questa ricorrenza (**Legge n. 92 del 30 marzo 2004**), allo scopo di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe a opera dell'esercito di Tito, nel 1947 e negli anni successivi.

Il presidente della Camera dei deputati, **Gianfranco Fini**, ha aperto la commemorazione con un discorso molto toccante di fronte a un centinaio di invitati, tra i quali anche una folta delegazione del Fogolâr furlan.

"*Desidero al riguardo sottolineare - ha detto il presidente Fini - che quel voto parlamentare, preso a larghissima maggioranza e in nome dei valori condivisi dell'umanità e dell'italianità, ha inteso favorire la promozione di iniziative, da parte di istituzioni ed enti, per conservare la memoria di quei tragici eventi approfondendone il significato all'interno dell'identità nazionale.*

Il paese fu, in molti casi, indifferente, talvolta anche ostile. Tanti esuli dovettero vivere a lungo nei campi profughi, in condizioni precarie e difficili. La loro sofferenza fu oscurata e resa invisibile. E non c'è dubbio che tutto ciò rappresentò un dramma ulteriore.

La storia dell'esodo e delle vittime delle foibe è anche questa, è la storia di un ingiusto tentativo di rimozione che non ha tenuto conto delle tante tribolazioni e dei tanti dolori patiti dai trecentomila italiani che furono obbligati all'esilio.

In questa storia c'è però, comunque, la

grande tempra di quelle popolazioni, la loro capacità di ricostruzione di vita, la loro determinazione a testimoniare sempre il loro dramma, la loro tristezza, il loro sentimento di italianità.

Il Giorno del Ricordo tende anche a rendere omaggio a questa forza morale e a questo coraggio umano e civile".

All'interno della sala è stata allestita per l'occasione un'installazione dal titolo "Gli italiani dell'esodo: testimonianze di immagini e oggetti", realizzata con le masserizie degli esuli a ricordo della tragedia giuliano dalmata.

A realizzarla l'Irci, l'Istituto di ricerca e cultura istriano-fiumano-dalmata.

In primo piano spiccavano un carretto a mano, una sequenza di bauli colmi di oggetti personali e una catasta di sedie contrassegnate dalle etichette delle prefetture di tutte le città italiane che furono sede dei Crp (Centro raccolta profughi).

Intorno, una sequenza di otto riproduzioni fotografiche fermano i momenti dell'esodo e la vita nei campi profughi.



Le masserizie degli esuli a Montecitorio.

SUPERWHITES ROMA 2010

Per la decima volta sono tornati nella Capitale i **SuperWhites**, i grandi vini bianchi del Friuli Venezia Giulia, in una due-giorni ricca di appuntamenti: sabato **20 febbraio**, in tredici enoteche e domenica **21 febbraio** nelle affascinanti sale del Rome Cavalier Hilton. Alla manifestazione annuale, che ha l'obiettivo di promuovere nel mondo l'immagine dei vini bianchi friulani, hanno partecipato le cantine selezionate da Slow Food Friuli, che producono dalle varietà autoctone - *Ribolla gialla, Malvasia, Verduzzo friulano, Ramandolo, Picolit* - ai vitigni internazionali, come *Pinot grigio, Pinot bianco, Chardonnay e Sauvignon*.

In abbinamento ai SuperWhites il pubblico ha potuto assaggiare alcune eccellenze gastronomiche della regione: prosciutto crudo del Consorzio di San Daniele, salame del Collio friulano, prosciutto Praga con osso di Morgante e il formaggio Montasio del Consorzio che ne tutela la tipicità. Come sempre, all'evento era presente una delegazione del Fogolâr furlan di Roma.

PREMIO INTERNAZIONALE
"FOYER DES ARTISTES"
AD ANTONIO CARUSO

Durante una serata di gala che ha avuto luogo presso l'Aula Magna dell'Università "La Sapienza" di Roma, il giorno **23 marzo 2010** è stato conferito il premio internazionale "Foyer Des Artistes". Tra i premiati di quest'anno, accanto a personaggi noti come il giornalista **Fabrizio del Noce**, le attrici **Franca Valeri** e **Francesca Neri**, mons. **Angelo Mottola**, arcivescovo di Cercina, c'era anche il pittore e scultore italo canadese **Antonio Caruso**, presidente dell'*UCEMI Canada*, molto legato al Fogolâr furlan di Roma.

Durante la serata si sono esibiti cantanti e artisti di fama. Il premio internazionale "Foyer", all'apertura di ogni anno accademico, viene conferito a personalità della cultura, dell'arte, della scienza e di altri importanti settori dell'attività umana, in base ai meriti acquisiti da ciascun candidato nell'impegno costante di contribuire al progresso della società.



La premiazione dell'artista Antonio Caruso.

PASOLINI
SOGNATORE DI PAROLE E
PAESAGGI POETICI

In occasione della Giornata Mondiale della Poesia, promossa dall'UNESCO, il *Parco Letterario Publio Virgilio Marone* ha organizzato giovedì **25 marzo 2010**, presso il Campus Selva dei Pini dell'Università "La Sapienza" a Pomezia, una tavola rotonda sul tema del dialogo interculturale tra popoli attraverso l'opera di **Pier Paolo Pasolini**. Sensibile alle diverse espressioni linguistiche di area neolatina, Pasolini, fondatore dell'*"Academiuta di lenga furlana"*, nel giugno 1947 sull'ultimo numero della sua rivista letteraria "Strologit" (lo Stregone), pubblicò con il titolo *Quaderno Romanzo* il "Fiore di Poeti Catalani", saggio sui poeti catalani a cura dell'autore **Carles Cardó**. Pasolini infatti collocava idealmente il catalano in contiguità con la lingua friulana perché entrambe di origine romana, come espressione di un determinata area geografica. Accanto ai relatori **Giovan-**

ni Prattichizzo, **Stefania Rolle**, **Gloria Guilera**, come delegata del Centro Studi casarsese è intervenuta anche **Roberta Cortella**, giovane socia del Fogolâr furlan, già autrice del saggio "Percorsi romanzi nell'opera di Pier Paolo Pasolini" e oggi apprezzata regista di documentari.

Erano presenti anche il dr. **Degano** e l'attrice friulana **Tiziana Bagatella** che ha deliziato la platea con delle magnifiche letture in friulano tratte proprio dal *Quaderno Romanzo* e da "Poesie a Casarsa". Tra le autorità presenti che hanno portato il saluto della città di Pomezia anche il dr. **Attilio Bello** ex Sindaco, ora vicepresidente del Consiglio comunale.



I relatori del Convegno di Pomezia.

ACQUAVITE NONINO
AL "CAVALIERI HILTON"

Giovedì 29 aprile, una delegazione del Fogolâr furlan di Roma ha partecipato alla degustazione di distillati organizzata dall'AIS Roma, all'Hotel "Cavalieri Hilton", per festeggiare il 25° anniversario della creazione dell'Acquavite d'Uva della nota azienda friulana Nonino Distillatori di Percoto (Udine), che dal 1897 si dedica all'arte della distillazione fino ad esserne oggi leader indiscussa in ambito internazionale.

Infatti, agli inizi degli anni Settanta, iniziò a distillare separatamente le vinacce dell'uva Picolit, da cui ha origine la grappa da singolo vitigno, e di registrarne il marchio, Monovitigno®. La degustazione è stata condotta con classe, brio e competenza da **Paolo Lauciani**, esperto enologo e noto sommelier romano, conduttore della rubrica "Gusto" del Tg5.

Era presente l'intera famiglia Nonino (famosa peraltro anche per un Premio Internazionale Letterario) con **Giannola**, **Benito** e le figlie **Cristina**, **Antonella** ed **Elisabetta**. Sono stati proposti ben sei distillati dell'Acquavite d'Uva, ÛE®, frutto della distillazione dell'uva intera (buccia, succo e polpa) del Monovitigno, Malvasia, Fragolino, Moscato, invecchiata da 3 a 19 anni in *barriques* di quercia in abbinamento a gubanette e a scaglie di cioccolato che ne hanno esal-

tato maggiormente la percezione delle qualità organolettiche.

Alla fine della degustazione un cordiale brindisi accompagnato da assaggi di risotto agli asparagi e *frico* friulano hanno concluso in allegria la bellissima serata.



La delegazione del Fogolâr con la famiglia Nonino.

IL FUMETTO FRIULANO
DI PAOLO PARON CONQUISTA
L'URBE

Con una delle storie della terra friulana **Paolo Paron** ha vinto il premio intitolato a **Stefano Gaj Tachè**, bambino ebreo rimasto vittima dell'attentato alla Sinagoga di Roma nel 1982. Giunto alla sua ottava edizione, il premio è promosso dall'assessorato alle Politiche Educative Scolastiche del Comune di Roma. Ha vinto con il fumetto "La notte di San Giovanni" che gli oltre 700 alunni delle scuole elementari romane hanno scelto, assieme al libro "Caro Amid, fratello lontano" di **Anna Russo**. Dopo la presentazione dei suoi Racconti dello scorso anno, l'autore friulano è tornato ancora una volta a Roma, il 17 maggio, per la cerimonia di premiazione in piazza del Campidoglio.

A TRIESTE IL 37° CONVEGNO
NAZIONALE A.N.I.O.C.



Il Palco autorità, con il sottosegretario on. Carlo Giovanardi.

Si è svolto a Trieste dall'11 al 13 giugno il **37° Convegno nazionale dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche** (Anioc) che raccoglie più di 100.000 iscritti in tutta Italia. Il programma si è articolato in una nutritissima parte istituzionale: l'incontro con i vertici della Regione FVG di una delega-

zione ricevuta dall'assessore **Brandi**, di cui facevano parte il segretario nazionale Anioc, conte **Maurizio Monzani**, il delegato regionale, **Roberto Giordano**, e il presidente del Fogolâr di Roma, **Adriano Degano**; il convegno alla stazione Marittima di domenica mattina con più di 500 partecipanti, al quale è intervenuto il sottosegretario **Carlo Giovanardi**; la messa a S. Giusto celebrata dall'assistente spirituale, mons. **Azelio Manzetti De Fort**, protonotario apostolico e cappellano gran croce conventuale ad honorem del Sovrano Militare Ordine di Malta. Non è mancato lo spazio agli aspetti culturali con una bella gita serale in motonave nel magnifico golfo di Trieste e la chiusura conviviale con la serata di gala nel castello di S. Giusto. L'appuntamento per il prossimo anno è previsto a Torino.

RINNOVO CARICHE DELLA CNE: LUIGI PAPAIS (UCEMI) NUOVO PRESIDENTE

La Consulta Nazionale dell'Emigrazione (CNE) ha rinnovato nella seduta di **giugno** le proprie cariche sociali per il prossimo biennio. La CNE, un organismo unificante le molteplici associazioni che operano nel campo dell'emigrazione italiana, fra le quali la Fondazione Migrantes, le ACLI, il CSER, la FILEF, l'Istituto Fernando Santi, e l'UCEMI, opera in collegamento con le Istituzioni nazionali ed europee, in particolare con il Consiglio Generale (CGIE) e i Comitati (COMITES) per le tematiche connesse ai legami con gli italiani all'estero.

Presidente della CNE è stato nominato il dr. **Luigi Papais**, vice di **Adriano Degano** alla presidenza UCEMI e prezioso collaboratore del Fogolâr furlan di Roma. Il Papais, funzionario della Regione F.V.G., è certamente uno dei massimi conoscitori delle problematiche connesse al mondo dell'emigrazione. In particolare, ha una visione reale della condizione degli italiani nel mondo grazie ai contatti diretti, alle frequenti visite, ai legami con Associazioni e nostri connazionali in Canada, USA, Brasile, Argentina, Australia, Sudafrica, e senz'altro potrà essere un valido interlocutore con le istituzioni per promuovere collegamenti e progetti di solidarietà e formazione culturale, tali da consentire agli emigrati italiani di 3^a e 4^a generazione di coltivare ancora il senso dell'italianità e di non recidere i legami con il paese dei propri nonni o dei propri padri. In tal senso le prossime celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, per Papais, costituiscono una grande opportunità per rinsaldare un legame con l'Italia già sentito ancor prima dell'unificazione nazionale.



Benedetto XVI impone il Pallio a mons. Mazzocato. Foto Mari.

PALLIO ALL'ARCIVESCOVO DI UDINE

Durante la celebrazione eucaristica tenutasi il **29 giugno u.s.**, nella festività dei Santi Pietro e Paolo, nella Basilica vaticana, il Santo Padre **Benedetto XVI** ha imposto il Pallio a 38 prelati di tutto il mondo, che hanno ricevuto la nomina di arcivescovi metropolitani nell'ultimo anno. Tra questi anche l'arcivescovo di Udine mons. **Bruno Andrea Mazzocato**.

Il Pallio è una stretta fascia di stoffa in lana bianca, incurvata al centro così da poterla appoggiare alle spalle sopra la casula e con due lembi neri pendenti davanti e dietro. È decorato con sei croci nere di seta, una su ogni coda e quattro sull'incurvatura, e con tre spille d'oro e gioielli.

I presuli portano questa stola bianca di lana sulle spalle come simbolo di comunione con il successore di Pietro e della sollecitudine che gli stessi devono avere come pastori che si caricano la pecora sulle spalle. Secondo infatti alcune interpretazioni, il Pallio rievoca la pecora smarrita portata sulle spalle dal buon Pastore, mentre la lana di agnelli, con la quale è tessuto, ricorda l'Agnello immolato che toglie il peccato del mondo e il monito rivolto a Pietro da Gesù: "Pasci i miei agnelli".

PIERO PITTARO NUOVO PRESIDENTE DI FRIULI NEL MONDO

L'imprenditore vitivinicolo **Piero Pittaro**, 76 anni, nativo di San Martino al Tagliamento e residente a Codroipo, è il nuovo presidente dell'Ente Friuli nel

Mondo. La nomina è stata deliberata dall'assemblea dell'associazione il **29 giugno**, che ha anche approvato il bilancio con un utile di 28 mila euro dopo anni travagliati con un debito, che nel 2006 era di oltre 300 mila euro. L'indicazione è arrivata a maggioranza, anche se non sono mancate tensioni e dure prese di posizione di alcuni consiglieri. Il neopresidente, titolare dell'azienda *Vigneti Pittaro* di Codroipo, diplomato enotecnico e Nobile del Ducato dei vini friulani, ha assunto molti incarichi di primo piano, come direttore della rivista "Un vigneto chiamato Friuli" e nell'Associazione enologi italiani, per arrivare alla presidenza della stessa e a quella, da effettiva ad honorem, dell'Unione internazionale enologi. Succede all'on. **Giorgio Santuz**.



Piero Pittaro neo presidente di Friuli nel Mondo.

Buinis Gnovis

HONORIS CAUSA A LIVIO FELLUGA

Venerdì **11 dicembre 2009** nel salone del Parlamento del castello di Udine è stata conferita la laurea specialistica Honoris Causa in Viticoltura, Enologia e Mercati vitivinicoli a **Livio Felluga**. A Livio, 95 anni, "patriarca" della vitivinicoltura del Friuli Venezia Giulia, congratulazioni vivissime da tutta la comunità friulana di Roma.



Livio Felluga.

I NOVANT'ANNI DI MARIO CANTARUTTI

Mario Cantarutti di Povoletto (UD) ha raggiunto l'**11 marzo 2010** la bella età di novanta anni. Mario, che prestò servizio militare prima in Albania e poi in Grecia nel corpo degli Alpini, emigrò dopo la guerra in Argentina dove vi rimase per lunghi anni. Andato in pensione nel 1990 ha potuto provare la gioia, con la moglie **Solidea**, di tornare definitivamente al suo paese, ove si sono sistemate anche le due figlie **Caty** e **Valentina**.

Egli è ora l'Alpino più anziano iscritto al **Gruppo A.N.A.** di Povoletto. Al grande amico di "o scugni ridi" un affettuoso augurio di tener duro!

Nino Degano



Mario Cantarutti (a sinistra) e l'amico Roberto Ginelli Specogna.

NOZZE D'ARGENTO PER BEPO E MIMMA

Il **23 marzo 2010** il presidente dell'Udinese Club di Roma cav. **Giuseppe Baruzzini** e sua moglie **Mimma Ministrini** hanno raggiunto il bel traguardo dei 25 anni di matrimonio insieme. Per l'occasione hanno incontrato gli amici più stretti al ristorante Massa ai Musei festeggiando in allegria il lieto evento. Auguri di cuore da tutti i soci del Fogolâr e dell'Udinese club di Roma.

A PASIAN DI PRATO LA FESTA ANNUALE DEI DEGANO

Anche quest'anno, sabato **12 giugno**, si è svolto a Pasiàn di Prato (UD) il raduno di tutti coloro che portano il cognome Degano. La festa è stata possibile grazie alla tenacia di **Giorgio Degano** che ogni anno si assume il faticoso compito di contattare tutti i Degano sparsi per il Friuli. Erano più di 100 le persone presenti, che si sono ritrovate a cena nel grande hangar del Parco volo di Campoformido.

Invitato speciale anche il nostro presidente **Degano**, che è stato felice di essere tra i presenti. La serata è stata allietata dall'allegria del cantautore - cabarettista **Ernes Di Lenardo**, in arte "Sdrindule", dalla musica di **Coccolo** e dal **Gruppo folcloristico di Pasiàn di Prato**.



La Festa dei Degano.

NOZZE PER IL CONSIGLIERE TONON

Il **27 giugno** nel palazzo comunale di Montalcino hanno celebrato le nozze il nostro consigliere avv. **Danilo Tonon** e **Jeanneth Angel**. In rappresentanza del Fogolâr furlan c'era il cav. **Bepo Baruzzini** che ha portato gli auguri più vivi del presidente **Degano** a nome dell'intera comunità friulana di Roma.

L'ANGOLO "DAI NININS"

Il **9 aprile** è nato ad Amsterdam **Martino Cresciani** per la gioia dei genitori **Manuel** e **Sara**, e dei felici nonni **Ugo** e **Carmen Cargnelutti**. Felicitazioni da tutto il Fogolâr.

Il **14 aprile** è nata **Kim** figlia di **Paolo Pesamosca** e **Thuy Thu Le** (Vietnam), facendo felice il nonno prof. **Giancarlo Pesamosca** tesoriere del Fogolâr. Tanti auguri per il lieto evento.

Il nostro Consigliere **Rino Fabretto** è divenuto nonno di **Emanuele**, un "biel ninin" che sarà certamente di fede bianconera. I genitori sono **Giulia Fabretto** e **Valerio Meucci**. Auguri di "câr" da tutto il Fogolâr.



Martino dorme in braccio al suo papà Manuel.



Kim Pesamosca.



Emanuele Meucci.

Teatro e Concerti

LA STAGIONE 2009 - 2010

Stagione intensa e colma di bellissimi lavori, degli altri non all'altezza non ne parlo. **Teatro dell'Opera di Roma**: spettacolo inaugurale con "Aida" di Giuseppe Verdi. Il mese dopo: spettacolo unico, concerto sinfonico all'Università "La Sapienza". Il balletto "Coppelia: La ragazza dagli occhi di smalto", tratto da un racconto di E.T.A. Hoffman. Al **Teatro Nazionale**: prima mondiale "Il Re nudo". **Auditorium Parco della Musica** in settembre "Isabel Bayón: Tan Solo Flamenco" è uno spettacolo che rievoca gli antichi gruppi di flamenco. All'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, **Antonio Pappano**, direttore musicale, dichiara la ragione del legame sentimentale con la musica sinfonica: "La musica classica è bella, c'è ritmo, c'è vita, c'è sensualità, c'è gioia, tragedia, amore, odio." **Teatro Italia**: tra i tanti lavori, vorrei citare uno in particolare "Ricette d'Amore" con i protagonisti, tutti figli d'arte come, **Cristiana Lionello**, **Chiara Salerno**. Al **Teatro Greco**, tempio dei balletti, con la sua scuola **Raffaele Paganini** ha presentato l'opera della Margaret Mitchell "Và via col vento". Il **Sistina**, a distanza di tanti anni, ha riproposto "Aggiungi un posto a tavola". Doveroso fare accenno della XX edizione. Grandi concerti di musica sacra in Chiesa come "Tutti i Natali del mondo" del 6 gennaio a **Santa Maria Sopra Minerva**, con **Ugo Pagliai** e la soprano **Nunzia Santodirocco** diretti dall'Orchestra Musicultura2000, del m° **Luigi De Filippi**. Ho trovato nelle mie scartoffie il Galateo del Teatro dell'Opera. Lo voglio riportare qui di seguito. "Ssshhh! Attenti sta per cominciare lo spettacolo ... Siete pronti ??? Dietro il sipario i ballerini sono già in scena e i professori sono già in "buio". Il direttore d'orchestra è pronto per entrare ma aspetta che voi prendiate posto e legiate con attenzione questo foglietto: 1) In teatro non si mangia, non si beve ne durante lo spettacolo, ne durante le pause; 2) bisogna spegnere i telefonini; 3) non si possono fare fotografie; 4) è importantissimo mantenere silenzio; 5) non si può entrare e uscire dai palchi tranne in caso di effettiva necessità ... Ed ora ecco ... Si spengono le luci ... si apre il sipario ... facciamo silenzio comincia lo spettacolo e quando finisce, se vi è piaciuto, applaudite forte..."

Vera Padovan

NELLA MUSICA IL CANTO

Una giovane flautista udinese e un pianista goriziano hanno deliziato, con la loro bravura i pochi spettatori nella splendida Sala cinquecentesca dell'Oratorio del Gonfalone il **4 marzo 2010**. Un concerto con esecuzione di brani significativi di altissima qualità, grazie alla calda dizione di **Luisa Sello**, che poi al flauto ha eseguito, con rara maestria e ineccepibile modulazione, brani di *Verdi, Mozart, Bellini, Puccini, Magnan, Bizet*, ben assistita dall'accompagnamento al pianoforte da parte del giovane **Carlo Corazza**. Uno spettacolo evocativo di suoni e poesie, un una personale forma espressiva, dove la flautista è anche autrice di testi, interprete musicale e regista.

Un programma scelto con abile cura che ha deliziato il pubblico meritandosi ripetuti e calorosi applausi.



Luisa Sello.

CONCERTO DEL QUIRINALE PER IL SANTO PADRE

L'Ambasciatore **Zanardi Landi**, anche quest'anno, ha offerto ai nostri soci la possibilità di partecipare al prestigioso concerto sinfonico omaggio, come è ormai consuetudine, del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** al Santo Padre **Benedetto XVI** per celebrare il quinto anniversario del suo Pontificato.

D'altronde la passione per la buona musica li accomuna. Questo eccezionale concerto è stato eseguito il **29 aprile** in sala Paolo VI (Sala Nervi) dall'**Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole** composta da ben settanta musicisti e diretta dal maestro **Nicola Paszowski**. Sono state eseguite la *Sinfonia in Re maggiore di Giovanni Battista Sammartini*, la *Sinfonia Kv 504 detta "Praga" di Wolfgang Amadeus Mozart* e la *Sinfonia n. 4 op. 60 di Ludwig van Beethoven*.

MUSICHE PROIBITE CON
GIANFRANCO PLENIZIO

Il pianista **Gianfranco Plenizio** ha tenuto il **7 luglio**, presso i Giardini dell'Accademia Filarmonica in via Flaminia a Roma, un concerto molto singolare dal titolo "*Musiche proibite, Amore ed erotismo nella Romanza da Camera*", una sorta di conferenza-concerto sulla romanza musicale. Il maestro, calorosamente applaudito, ha illustrato, con competenza e acume critico, le caratteristiche della "romanza", componimento musicale composto da grandi maestri della musica nazionale e internazionale su testi elaborati da celebri librettisti. Le romanze assai spesso riuscite nelle più celebri opere dei maestri compositori Melodrammatici (*Verdi, Mascagni, Puccini*, ecc.) sono in effetti graziosi poemetti che esprimono stati d'animo, sentimenti amorosi, pene e ansie esistenziali. Un programma focalizzato su un repertorio oggetto di una recente incisione discografica sempre curata da Plenizio, che alla fine dell'800 e nei primi del '900 si eseguiva nei salotti ed aveva un contenuto, appunto, proibito, ponendo l'accento su argomenti "tabù" come l'amore e l'erotismo. Il maestro Plenizio ne ha citate molte e talune le ha ricostruite e commentate facendole eseguire dalla suggestiva interpretazione di vari cantanti lirici e in particolare - a viva voce - dal soprano **Bruna Tredicine**, accompagnata al pianoforte dallo stesso maestro. Ogni brano è stato accolto da calorosi applausi diretti sia agli interpreti, che all'eccezionale maestro.

Gianfranco Plenizio è un friulano nato a S. Lorenzo di Sedegliano (UD) nel 1941. Iniziata una brillante carriera pianistica sia come solista che in complessi cameristici si occupa, sin dal lontano 1968, di musica per film di celebri registi (*Fellini, Comencini, Argento*, ecc.), nelle due vesti di compositore e direttore d'orchestra.



Il maestro Gianfranco Plenizio.

Recensioni

KAZUNI

Casere dell'Alta Val del Torre

(Armando Coletto, Dino del Medico, *Lithostampa Pasian di Prato*, 2009 pag. 216)

Una fortunata coincidenza (la visita alle sorgenti del Torre e la pubblicazione promossa dal Comune di Lusevera: **KAZUNI, Casere dell'Alta Val del Torre**) ci aiuta a non dimenticare una magica, forse misteriosa, valle che ai piedi della catena dei monti Musi sembra voler delimitare, a nord, il luminoso panorama che si gode dal castello di Udine. Può sembrare presuntuoso usare aggettivi tanto entusiasti per illustrare una valle che, dalle sorgenti del Torre sotto l'antico abitato di Musi, porta al confine di Passo Tanamea verso la valle dell'Isonzo, ma non posso dimenticare, leggendo le prime pagine, l'emozione provata nello scoprire, dopo sessantacinque anni, il significato di una misteriosa parola che ricordavo aver udita da una bambina che mi indicava la montagna dove sarebbe salita a rivoltare il fieno: *pod casona?* (lassù, presso la casera in montagna). Sono ricordi di gioco dei bambini, e oggi sono emozioni che, risalendo la valle, nascono nell'ascoltare il rimbombare del canto degli uccelli sulle pareti dei monti e il prestare attenzione al profumo di una coloratissima fioritura di erica distesa lungo il ghiaioso greto del torrente. Ma il Torre è anche il fiume di Tarcento; è il fiume di Pradielis, delle trote di Vedronza, delle colline che, degradando verso la pianura, si fermano a cullare i magnifici vigneti del Verduzzo e del lussuoso Ramandolo.

L'alta valle sembra quasi il percorso da scoprire per ritrovare oggi le antiche casere che raccontano, per chi sa leggere, la storia di una comunità che ha imparato a vivere nelle difficoltà usando con rispetto quanto la natura e le stagioni offrivano. Ci aiutano, con ricchezza di riferimenti storici, illustrazioni, note di costume, disegni, storie, canzoni, ricette di cucina, gli autori **Dino Del Medico**, recentemente scomparso, e **Armando Coletto**, ancora oggi attivo nella realtà viva del territorio, che, con la pagina scritta patinata e a colori, sembra volerci offrire quella ospitalità che aiuta a capire e che sempre ha dimostrato accogliendoci al Fogolâr del suo Cason. Ho sottolineato coscientemente il capitolo dedicato alle ricette di cucina originali della vallata, ma di

questo prezioso elenco desidero evidenziare non tanto la possibilità di creare menù oggi forse impossibili, quanto la riscoperta di pietanze inattese nate dalla conoscenza e dal rispetto della natura, legate ai cicli delle stagioni e a una solida fede illuminata dal proprio credo. Quante parole usate in quelle ricette richiamano le voci del vocabolario "Pirona"! Se la pubblicazione riuscirà a far apprezzare e amare le due culture, risvegliando curiosità e interesse, avrà raggiunto pienamente il suo obiettivo. Il Friuli non è più tanto lontano.

Rodolfo Grasso



BUCCHE D'ARANCIA SUL FRONTE DI NORD EST

(Claudio Calandra, *Falzea Editore*, 2008, pag. 206, € 16,50)

Si tratta di un romanzo storico con riferimenti a fatti e personaggi realmente accaduti ed esistiti che celebra la figura delle Portatrici Carniche, il loro eroismo durante la grande guerra. Giovani donne che portavano nelle loro gerle, sulle loro spalle, le munizioni ai soldati arroccati nelle trincee di montagna, sul confine austriaco. In questo terribile contesto si dipana il racconto della bella friulana **Sciulin** e di un bersagliere siciliano, **Tano**, che sogna un giorno di poter riempire la gerla della portatrice di fiori della sua terra: i fiori d'arancio.



LA MEMORIA DELL'ESILIO

Esodo e identità al confine dei Balcani

(Pamela Ballinger, *Il Veltro Editrice*, Roma pp. 532, € 35,00)

Il volume di **Pamela Ballinger** costituisce il primo importante studio di carattere antropologico dedicato al tema dell'esodo istriano, della migrazione di massa dall'Istria – così come dalle città di Zara e Fiume – tra il 1943 e il 1955. Nei dieci anni dopo la Seconda Guerra Mondiale più di 350.000 italiani furono costretti a espatriare dalla zona di confine tra l'Italia e la Jugoslavia, per la quale la studiosa americana ha usato il termine "*Marca Giuliana*", per comprenderci la Venezia Giulia e l'Istria odierne.

Tale migrazione si ampliò nel contesto del contenzioso territoriale tra l'Italia e la Jugoslavia sulla Venezia Giulia dopo il 1945. Un contenzioso risolto a livello diplomatico da due successivi accordi: il Trattato di Pace con l'Italia del 1947 e il Memorandum d'Intesa del 1954. Tuttavia, pur se risolte sul piano internazionale, le questioni relative alla spartizione territoriale continuarono per oltre mezzo secolo ad avere strascichi per coloro che risiedevano nella regione. La ricerca s'incentra su come la popolazione italiana divisa da confini politici dopo la Seconda Guerra Mondiale vive il ricordo della "*Marca Giuliana*", nel decennio successivo alla fine della Guerra Fredda e alla dissoluzione della Jugoslavia socialista.

L'Autrice, un'antropologa statunitense specializzata nello studio delle identità etnico-nazionali delle zone di confine e del Mediterraneo, nell'analizzare le memorie dell'esodo istriano, esamina come gli eventi sono ricordati da ambedue i lati del confine postbellico dagli "esuli" (coloro che abbandonarono l'Istria) e i "rimasti" (coloro che scelsero di continuare a vivere oltre il confine).



Mostre

MINI PERSONALE DI GIULIANO BERTOSI

Dal **13 al 20 marzo 2010**, alla Galleria "La Pigna" dell'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) nel cuore del centro storico di Roma è stata allestita una mostra d'arte a cura del *Movimento Internazionale Neoumanista III Millennio*, dal titolo "Incontro alla Primavera". Tra i 5 espositori anche il pittore architetto **Giuliano Bertossi** (<http://www.giulianobertossi.net>), affezionato socio del Fogolâr di Roma. Ogni artista ha potuto esporre un piccolo numero di opere presentate dal critico Acc. **Giorgio Tellan**. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti Degano e alcuni soci del Fogolâr.

VENEZIA GIULIA, ISTRIA E DALMAZIA IN MOSTRA A ROMA

Si è tenuta a Roma dal **20 e 22 marzo 2010**, nelle sale del complesso dei Dioscuri, la rassegna editoriale «*Pillole romane di "La Bancarella" 2010, Salone del Libro dell'Adriatico Orientale*», manifestazione presente da alcuni anni a Trieste, promossa dal CDM (Centro Documentazione Multimediale della Cultura Giuliana, Istriana, Fiumana e Dalmata) di Trieste. E' stata una 3 giorni di convegni, dibattiti, con esposizione e vendita di volumi e DVD, riguardanti geografia, storia, fatti e avvenimenti sull'Adriatico orientale che ha visto la presenza di oltre 5000 visitatori.

Il programma romano è stato organizzato da **Rosanna Turcinovich Giuricin** del CDM in collaborazione con la presidente **Donatella Schürzel** e **Marco Occhipinti** del Comitato provinciale di Roma dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Ai dibattiti si sono alternati momenti letterari e anche musicali col concerto eseguito dai maestri **Paolo Verrecchia** (oboe) e **Nicolò Lucolano** (pianoforte). Non sono mancate le degustazioni di prodotti tipici istriani e sorbetti vari.

Fra le tante autorità intervenute nella giornata di apertura erano presenti: **Lucio Toth** dell'ANVGD, **Amleto Ballarini** della Società di Studi Fiumani, **Carlo Cetto Cipriani** della Società Dalmata di Storia Patria, **Aldo Clemente** e **Roberto Sancin**, ex presidente e presidente in carica dell'Associazione Triestini e



Da sin. Degano, la signora Conte, Cecilia Sandicchi, Giuliano Bertossi, Vera Padovan, e Annamaria Agostini.

Goriziani. Per il Fogolâr, hanno seguito l'inaugurazione le signore **Vera Padovan** e **Carmen Cargnelutti**.

DINO, MIRKO E AFRO BASALDELLA A VILLA MANIN

Dal **27 marzo** fino al **29 agosto 2010** a Villa Manin di Passariano è stata dedicata una grande mostra collettiva ai tre fratelli Basaldella, i tre figli artisti di **Leo Basaldella**. Nel 2009 c'è stato il centenario dalla nascita di **Dino**, quest'anno è quello di **Mirko** e nel 2012 sarà la volta di **Afro**. Famosi in Italia e all'estero, il più conosciuto dei tre è sicuramente Afro, esponente dell'astrattismo italiano.

Dino, il maggiore dei tre, è ricordato soprattutto per le sue sculture in ferro e acciaio, ma anche per i suoi gioielli. Mirko è stato anch'egli un importante scul-

tore, tra l'altro autore del cancello delle Fosse Ardeatine. La mostra ripercorre le tre diverse vicende artistiche esponendo circa 150 tra opere famose e lavori mai mostrati al pubblico.

PIERGIORGIO COLAUTTI ALLA TRIENNALE DELL'ASTRATTO E DEL SURREALE

Nell'ambito della triennale dell'astratto e del surreale, tenutasi a Roma nelle prestigiose sale dell'Accademia di Romania dal **9 al 17 Luglio 2010**, ha esposto anche il pittore **Piergiorgio Colautti**. L'artista partecipa con una sua opera su invito della Associazione culturale d'arte il "Trittico". La manifestazione è stata patrocinata dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dal Comune di Roma.

PITTIN ALCUNE ESPOSIZIONI

Il percorso artistico del pittore carnico **Luigi Pittin**, in arte **Pittin**, è consultabile sul suo nuovo sito internet all'indirizzo <http://www.pittin.it>. Una sua recente opera "informale" è stata esposta, dal **21 novembre al 5 dicembre 2009**, nella *Rassegna Regionale d'Arte XLIX* organizzata dal Centro Friulano di Arti Plastiche a Torreano di Martignacco. Da **aprile** fino a **giugno 2010** altre sue opere sono state esposte alla *Vetrina Corsetti* all'EUR.



Afro - Foro Romano.



Odorico Politi - Ulisse e Nausicaa. 1818 ca.

ERE-D-ERE

Presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia a Roma, sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura si è tenuta dal **31 marzo** al **28 aprile 2010** la mostra del maestro **Domingo Notaro** dal titolo "**ERE-D-ERE**". Pittore di origini calabresi (Palermi, 1939), il Notaro ha sviluppato la sua ricerca artistica nel campo dell'informale incentrando la sua riflessione soprattutto sulla chimica del colore e sugli effetti della luce. Su di lui hanno scritto diversi autori tra cui il noto scrittore **Carlo Bo'**.

LA MOSTRA SU ODORICO POLITI IN CASTELLO A UDINE

Presso il Salone del Parlamento nel Castello di Udine, dal **9 aprile** al **27 giugno** è stata aperta al pubblico l'esposizione "**Odorico Politi ritrovato. Gli affreschi di Palazzo Antonini**". La mostra ha presentato, accanto ad altre testimonianze, i tre affreschi del pittore udinese **Odorico Politi** (Udine, 1785 – Venezia, 1846) che ornavano uno degli uffici di rappresentanza al piano nobile della Banca d'Italia a palazzo Antonini, edificio cinquecentesco realizzato su progetto di **Andrea Palladio**. La mostra propone un nuovo allestimento delle tre opere della prima metà dell'Ottocento, già staccate durante gli interventi di restauro del 1977. Tre scene raffiguranti *Ulisse e Nausicaa* tratte dall'Odissea di Omero, cui si affiancavano *Diotima a colloquio con Socrate* e *Alcibiade scoperto da Socrate nel Gineceo*, episodi questi ultimi ispirati alla vita

del filosofo greco.

Il Politi, che frequentò a Roma gli ambienti del *Canova*, fu uno dei maggiori interpreti delle poetiche neoclassiche che si diffusero anche in Friuli.

ANGELI A ILLEGIO

Ancora una ennesima invenzione, dopo il grande successo delle precedenti mostre dal titolo "*l'Apocalisse*" e "*Il Potere e la Grazia*" del duo **Alessio Geretti** e **Angelo Zanello** (presidente del Comitato di San Floriano), sacerdoti della piccola comunità di Illegio sulle Alpi carniche a pochi km da Tolmezzo. Un vero e proprio villaggio di montagna che conta solo 300 anime (+ 300 angeli custodi come ha sottolineato mons. Geretti) e che, spinto da un grande fervore religioso in questi anni, è stato in grado di organizzare esposizio-

ni di straordinario valore culturale e di grande spiritualità, incardinate sulla riflessione di tematiche teologiche (Genesi, Apocalisse, Vangeli Apocrifi).

Il **24 aprile** la nuova mostra "**Angeli - Volti dell'invisibile**" è stata inaugurata nella Casa delle Esposizioni di Illegio dal sottosegretario **Letta**, dal cardinale **Giovanni Lajolo**, dal direttore dei Musei Vaticani, **Antonio Paolucci**, presente anche il presidente del F.V.G., **Renzo Tondo**. A Illegio è arrivata anche una gradita lettera del Quirinale: in essa il presidente, **Giorgio Napolitano**, conferma la sua visita alla mostra in occasione del suo viaggio in Friuli Venezia Giulia di quest'estate.

La mostra sarà infatti visitabile fino al 3 ottobre p.v. Consigliamo a tutti i friulani che, ritornando questa estate al paese natale, non manchino di arricchire il proprio spirito con la visita a questa mostra.



Palazzo arcivescovile di Udine: mons. Angelo Zanello e don Alessio Geretti con l'arciv. Mazzacoto.

O SOI SPIRT

(Ai nestrîs muarts spierdûts in Russie)

*Fredis lis mans,
pîts inglaçâts,
lis spalîs pleadîs
sot dal pastran,
a stent a lavin
indenant,
cu lis lagrimis
tai voi suiâts,
incolonâts dilunc.
Colâ ogni tant
par cjapâ flât
su la nêf imacolade,
come i linzûi de lissie
che àn lassât
in chel jet cjalt di cjase.*

*- Parcè Signôr
murî cussì,
parcè cheste crôs?*

*- Jeviti su,
no sta colâ!*

*La sperance e je tes gjambis
che nûs fasin tornâ.*

*- Lassìn i muarts
a durmî sot chest cîl
celest di Madone.*

*- O dovìn tornâ par lôr,
par contâ
ce che vûl dî
murî di rabie,
di fan, di frêt, di sfiniment,
tun jet di nêf
cuviert des stelîs.*

SONO SPIRITO

Ai nostri morti dispersi in Russia.

*Andavano avanti,
in fila, ad uno ad uno,
incolonnati,
le spalle piegate
sotto il pastrano,
le mani fredde
e i piedi di ghiaccio.
Cadevano ogni tanto
per prender fiato,
sulla neve immacolata
come le lenzuola
bianche di bucato
che avevano lasciato
in quel letto caldo
di casa.*

*- Perché, mio Dio,
morire così
perché questa croce?*

*- Alzati su, cammina,
non lasciarti andare,
la speranza sta nelle gambe
che ci riportino a casa.*

*- Lasciamo riposare i morti
sotto questo cielo
celeste di Madonna.*

*- Dobbiamo ritornare
per loro,
per raccontare
cosa vuol dire
morire di rabbia,
di fame, di freddo, di sfinimento,
su un letto di neve
coperto di stelle.*

Egle Taverna

Ci hanno scritto

Mons. **Pietro Brolo**, **Stefano Cumin**, famiglia **Piccoli**, **Gasparina Dal Mul**, **Fabrizio Tauriello**, **Rossana Ranieri Carpaneto**, **Sandra Zecchi**, **Piero Villotta**, **Marcella Crudeli**, **Tommaso e Valerio Meroi**, soci dalla Tunisia, Cassa di Risparmio Udine, Friuli nel Mondo, don **Giorgio Dal Poz**, Apostolica Nunziatura di Praga, **Silvio Romanin**, Consiglio Regionale FVG, avv. **Roberto Petiziol**, **Andreina Treu Fantin**, **De Vito** e famiglia, Regione Piemonte, Arte Insieme di Povoletto, **Silvana e Giorgio Degano**, La Rivista delle Nazioni, lo scultore **Franco Maschio**, **Luigi Gambin** della Famèe furlane di Toronto, Foto Studio 55 di Povoletto, Associazione Musicale Euritmia di Povoletto, **Giorgio Sinconi**, **Tracogna Soravitto**, **Luigi Papo**, conti **Di Prampero**, **Germano e Bertilla Pontoni**, ing. **Mario Sist**, **Aldo Clemente**, **Daniela Fichera**, **Elena Cordaro** e presidente della Società Umanitaria, **Danilo Tonon**, **Francesco Bellaro**, mons. **Diego Causero**, Associazione Corale Valcellina, Fogolâr furlan di Zurigo, **Fabrizio Tomada**, **Franca Maldini**, **Graziano Vatri**, Associazione Aruca Aereonautica, Fogolâr furlan di Lucerna, **Aita Mariangela**, Felice Arte Pordenone, Fogolâr di Bassano del Grappa, Coro Peresson di Arta, Fogolâr furlan dell'Umbria, **Giobatta Morassi**, Club Vecchie Glorie di Codroipo, Famiglia **Bepi delle Vedove**, Donatori Sangue Debellis, **Franco Braidà**, **Antonio Caruso**, **Fabrizio Tosolini**, rev. madre **Ester Lechissa**, **Enore Nuccilli**, on.le **Angelo Compagnon**, **Gervaso Piller** presidente Fogolâr furlan della Valle D'Aosta, **Silvano Zinant**, **Riccardo De Paoli**, ing. **Alessandro Ortis**, Arredamenti Zoffi, gen. **Gianfranco Ottogalli**, **Romano Lorenzon**, ufficiale **Lamberto Clementini**, **Andrea Ansuini**, **Claudio Monteverdi Ruda**, Comune di Povoletto, **Maurizio Salvador**, **Ida Moro** e famiglia, **Aldo Calligaro**, città di Tarcento, Credito Cooperativo di Povoletto, **Paolo Carletti**, Fogolâr furlan di Bollate, **Maurizio Negro**, **Beppino** e **Bruna Senno Falsini**, Fondazione Migrantes, on.le **Gianni Tosini**.

Inoltre si ringraziano il Popolo, la Vita Cattolica, la Patrie dal Friul, Messaggero di Sant'Anronio, Friuli nel Mondo, La Voce Isoncina, La Panarie, Sot la Nape, La voce di Buccino, Il Cenacolo dei Marchigiani, l'Artugna, e Bellunesi nel Mondo.

Ricordiamoli

Rubrica a cura di Cecilia Sandicchi

CARLO SGORLON

Il 25 dicembre 2009, la sera di Natale, è deceduto **Carlo Sgorlon** che era nato a Cassacco (UD) nel luglio 1930. E' stato uno dei più grandi e noti scrittori del secondo Novecento, certamente "il più grande scrittore friulano", che tanto amò la sua terra sempre ricordata e presente nella sua ricchissima e varia produzione letteraria nota ovunque. Con il presidente dr. Degano piangono la scomparsa di questo grande aedo del Friuli i soci tutti del Fogolâr di Roma. A questa dolorosa partecipazione così ha risposto gentilmente la signora **Edda**:

Rivolgo a lei, caro Adriano Degano, alla sua Signora ed al Fogolâr furlan di Roma di cui è Presidente, la mia commossa gratitudine per la sentita partecipazione al mio lutto per la perdita di Carlo Sgorlon. Egli vi sentiva veri amici e nutriva per voi tutti un grande affetto. Con stima, un fraterno saluto

Edda Agarinis Sgorlon

UN RICORDO DI MONS.
MARCELLO COSTALUNGA,
ARCIVESCOVO TITOLARE DI
AQUILEIA

"*Mater mea, fiducia mea*". Con questa invocazione mariana si è spento Mons. **Marcello Costalunga**, arcivescovo titolare di Aquileia, mercoledì **5 maggio 2010** all'età di 85 anni. Le solenni esequie si sono svolte nella fastosa e stupenda basilica di S. Paolo fuori le Mura il 7 maggio u.s. La S. Messa è stata concelebrata da due Cardinali, quattro vescovi e oltre venti sacerdoti. Hanno presieduto il Rito funebre il card. **Giovanni Battista Re**, Prefetto della Congregazione dei Vescovi e il card. **Julián Herranz**.

Il cardinale Re, in apertura dell'omelia ha letto un caloroso e laudativo telegramma del Santo **Padre Benedetto XVI**, inviato a mezzo del Segretario di Stato card. **Tarcisio Bertone**. Ha poi ricordato la figura di mons. Costalunga, i numerosi incarichi ricoperti al servizio della Chiesa, definendolo sacerdote pio, generoso, dotto e soprattutto pastore.

Fu infatti docente in seminario, vice parroco in alcune chiese di Roma e, poi, Prelato Segretario della Curia del Vicariato della capitale con il Card. **Ugo Po-**



Arciv. Marcello Costalunga.

letti, quindi al servizio della Santa Sede in qualità di Sottosegretario nella Congregazione per i Vescovi.

Nominato arcivescovo titolare di Aquileia nel 1990, mons. Costalunga curò come amministratore pontificio i restauri della basilica di S. Paolo fuori le Mura, promuovendo anche i lavori di scavo per la messa in luce della cripta che contiene le spoglie dell'Apostolo. Fu anche Delegato pontificio presso la Basilica di S. Antonio da Padova, incarico che lasciò nel 2001 per raggiunti limiti di età.

Nonostante le molteplici e impegnative attività mons. Costalunga ha vissuto per oltre 40 anni nella parrocchia di Santa Silvia nel quartiere Portuense, collaborando alle diverse attività parrocchiali come umile sacerdote. Si dedicò anche all'insegnamento di storia, alla predicazione e soprattutto alla formazione dei giovani, guadagnandosi la stima e l'ammirazione generale. Nato a Roma il 5/01/1925, si formò al sacerdozio presso il seminario romano, laureandosi poi alla Lateranense in Teologia e Diritto Canonico, mentre il più giovane fratello **Pietro** si laureava in Giurisprudenza.

Il padre **Romolo**, originario di S. Vito al Tagliamento, si era trasferito a Roma con la famiglia, poco dopo la fine della guerra 1915-18, trasmettendo ai figli l'amore per la terra friulana, amore che l'arcivescovo Marcello era fiero di dimostrare nei tanti

incontri con la comunità friulana al Fogolâr furlan di Roma. Di animo semplice, profondamente buono, affabile e generoso, mons. Marcello sapeva con rara intelligenza e cultura conquistare simpatia e fiducia nello svolgimento dei suoi delicati incarichi. Prima della solenne benedizione alla salma il parroco di Santa Silvia, don **Paolo Ricciardi**, ha voluto esprimere un fervido ringraziamento per l'opera che il vescovo Costalunga aveva svolto in quella parrocchia, nella cui casa si era ritirato negli ultimi mesi di malattia, sofferta serenamente, fino alla morte.

Lo ha ricordato dicendo: "*Sempre disponibile all'ascolto e all'incontro con la gente, dando testimonianza fino alla fine di fedeltà e amore appassionato per l'Eucarestia*". Noi friulani del Fogolâr di Roma abbiamo testimoniato con la nostra presenza alle esequie del compianto arcivescovo Costalunga la nostra gratitudine per aver Egli tante volte celebrato la S.

Messa di suffragio per i nostri defunti nella Chiesa di S. Eligio de' Ferrari, di cui è Primicerio mons. **Elio Venier**. Il nostro Presidente **Degano** ha presentato al fratello Pietro e ai parenti le più sentite condoglianze a nome di tutta la nostra associazione. Mons. Marcello Costalunga rimane per tutti noi del Fogolâr un amico da ricordare nelle preghiere e un esempio da imitare.

Rino Fabretto e A.D.

EVELINA POIANA GERVASO

Il 9 maggio 2010, all'età di 95, è deceduta la signora **Evelina Poiana**. Nata ad Attimis era la mamma del noto scrittore **Roberto Gervaso**, che l'amava profondamente e che per lei ha scritto le bellissime parole di addio che qui pubblichiamo per ricordarla degnamente a quanti la conobbero.

Addio Mamma

Cara mamma, anche tu te ne sei andata, portando via una parte di me. Avevi novantacinque anni e, alle spalle, una vita difficile, specialmente negli anni della guerra. Qualcuno mi chiederà: cos'è stata tua madre per te? Lascia che citi le parole che, a suo tempo, scrissi su di te, e che, a testimonianza di un debito che non pagherò mai e che nessun figlio paga, perché l'amore dei genitori è il solo, vero amore disinteressato.

È difficile dire cosa sarei diventato se avessi avuto una madre diversa. Forse sarei stato diverso anch'io. Forse, invece dello scrittore, avrei fatto l'avvocato, l'ingegnere, il capellone, l'elettrauto. Forse anche il mio carattere sarebbe stato diverso. E diversi sarebbero stati i miei gusti, le mie ambizioni, le mie idee. Non lo so, e non lo saprò mai. Se avessi ricevuto un'altra educazione, probabilmente sarei stato un altro anch'io.

Dirà qualcuno: hai fatto lo scrittore perché tua madre ha voluto, o a tua madre è piaciuto, che facessi lo scrittore. No: mia madre avrebbe preferito che diventassi medico, emulo del dottor Schweitzer. Lei ha sempre avuto un debole per i filantropi, forse perché lei stessa un po' lo era. Ma quando si accorse che questa vocazione io non l'avevo, non solo non fece nulla per impormela, ma fece di tutto per assecondare quella che io, a torto o a ragione, manifestavo. Il giorno (avevo una quindicina d'anni) che le dissi: "*Voglio fare lo scrittore*", mi posò affettuosamente una mano sulla spalla e mi ammonì: "*Anche questa è una missione*". Ecco: da mia madre la lezione più bella, e più scomoda, è stata la missione. È una parola grossa, missione, e, forse, lei intendeva servizio. Da allora non si è mai stancata di ripetermi che quel po' d'ingegno che avevo lo dovevo mettere al servizio degli altri. E gli altri, per mia madre, erano l'umanità, in cui lei credeva ciecamente: bastava ascoltarla quando ne parlava. E ne parlava spesso; anzi, sempre. E voleva che ci credessero anche gli altri e che ci credessi soprattutto io, suo figlio.

Io, qualche volta, temevo di non crederci abbastanza, e allora mi assalivano i rimorsi, mi sentivo in colpa. E non tanto

verso l'umanità che è qualcosa di astratto e di vago, ma verso mia madre che nell'umanità vedeva solo il buono, mentre io ci vedevo, e ci vedo, soprattutto il cattivo.

Chi vedeva giusto: io o lei? Più gli anni passavano, più mi convincevo che ci vedeva giusto lei. Forse, l'umanità è peggiore di come lei se l'immaginava. Ma solo immaginandola migliore, si può migliorarla.

Chi mi conosce dice che io somiglio a mia madre, il che mi fa molto piacere. Ma io che mi conosco meglio di come mi conoscono gli altri (solo mia madre mi conosceva meglio di come mi conosco io), so che non è del tutto vero. Certo, in tante cose eravamo simili. Ma certamente non lo eravamo, o non lo eravamo come io avrei voluto, in quelle che in lei più ammiravo: l'altruismo, l'ottimismo, l'impegno sociale. Certe cose che commuovevano mia madre, mi lasciano spesso indifferente. Quante volte ho cercato di appassionarmi alle cause che infiammavano lei, e per le quali avrebbe dato non solo la sua vita, ma anche la mia.

Raramente ci sono riuscito. E lei, anche se ha sempre fatto finta di nulla, se n'è sempre accorta, ne ha sempre sofferto e ne soffriva. Certamente più di quanto godesse dei miei successi di scrittore, cui attribuiva un valore minore di quello che gliene attribuivo io, che gliene attribuivo troppo. Io devo molto, moltissimo, a mia madre.

Più di quello che lei credeva, ma molto meno di quello che lei meritava. Le devo non solo il senso del servizio, lei diceva della missione, ma tante altre cose. La mia disciplina quotidiana: "*A quest'ora fai questo, a quest'altra quest'altro*", è un ritornello che mi risuona nelle orecchie dall'infanzia, accompagnato, allora, da abbondanti dosi di sculacciate. Le devo la pietà per chi cade, la clemenza per chi sbaglia, la carità per chi ha bisogno, l'umiltà di fronte ai deboli, la ferezza di fronte ai potenti. E le devo tante altre cose, che nemmeno io so. E che non saprò mai perché chi me le ha date non mi ha chiesto niente in cambio.

Prima di andartene mi hai lasciato il precetto del *Dhammapada*, il tuo ultimo dono, che resterà il mio più bel ricordo: "*Semina un'idea: nascerà un'azione; Semina un'azione: nascerà un'abitudine; Semina un'abitudine: nascerà un carattere; Semina un carattere: nascerà un destino; Poiché, percorsi dalla mente, sono gli elementi, originati dalla mente, creati dalla mente. Nella mente ha origine la sofferenza. Nella mente ha origine la sua cessazione*".

Farò tesoro anche di questo memento, come ho fatto, ho cercato, di far tesoro

dei tuoi consigli e delle tue esortazioni. Non so se dirti addio o arrivederci. Ma mi resteranno sempre la tua lezione e il tuo esempio.

Roberto Gervaso

Il Messaggero, lunedì 10 maggio 2010

MAESTRO ROMANO AITA DI BUJA

Lo chiamavano a Buja "*El Mestri Romano*" o semplicemente "*El Mestri*", il maestro per antonomasia. Non che mancassero altri insegnanti elementari, maestri o maestre che fossero, in quel di Buja, nei vari plessi scolastici dell'area collinare, ma lui era inconfondibile e si era acquistata una fama individuale non trasferibile o, come si usa dir oggi, non negoziabile. Aveva una personalità forte e un entusiasmo vitale, che gli permetteva una pluralità varia di ruoli, di iniziative, di interessi, rivolti al sociale e alla comunità.

Era figlio di quell'Aita, che figura tuttora nel quadro del "Seminatore" di **Enrico Ursella**, che fu, ai suoi tempi, presentato a Roma, simbolo di un sobrio e civile mondo rurale italico. Ci sentiamo in dovere di ricordare **Romano Aita**, anche perché è il papà della nostra solerte e attiva consigliera dott.ssa **Paola**, che onora il Fogolâr di Roma. Romano Aita era della classe 1923 ed era passato giovanissimo per il filtro della Seconda e ultima Guerra Mondiale, che la *Julia* ha onorato su tanti campi di battaglia con il suo spirito di sacrificio e di imperterrita valore. Romano ha militato nelle file della Resistenza con la Brigata Rosselli, una formazione, che voleva unire in concordia anime diverse e opposte, ma democratiche e aperte al dialogo, senza estremismi, per una civile liberazione del Friuli e dell'Italia. Nel cuore era un tipico alpino e la sua adesione alla famiglia alpina risale all'immediato dopoguerra.

Per l'ANA ha scritto molto sui quotidiani locali e ha partecipato alle manifestazioni e alle realizzazioni che hanno interessato il gruppo alpino di Buja e di altri gruppi alpini per oltre sessant'anni. In realtà la personalità di Romano Aita possedeva una molteplicità di interessi legati al sociale e alle vicende della sua comunità e del Friuli. Era appassionato di calcio e aveva giocato nelle formazioni dilettanti. Seguiva con attenzione ed entusiasmo la Ciclistica del proprio paese, che fu ed è vivaio di campioni sportivi, anche a livello nazionale. Tutte le associazioni si

rivolgevano a lui perché sottolineasse sulla stampa le loro vicende e competizioni, dalla pallacanestro alla pallavolo e al podismo. Sapeva descrivere al meglio sagre, anniversari, celebrazioni civiche e religiose, quale corrispondente del "Messaggero Veneto". Fu soprattutto nei tempi del drammatico sisma del 1976, che tanti lutti e rovine causò nella fascia pedemontana e collinare del Friuli, che le sue relazioni furono stringenti e partecipi.

Collaborò fattivamente per i vari gemellaggi comunali e parrocchiali e si adoperò con la Caritas austriaca della Carinzia per dare un tetto e un alloggio stabile a coloro che avevano perso la propria casa e con "Gli Allievi del Cielo" di Racconigi e Saluzzo, stupendo gruppo di giovani cantori, diretto da P. Arione. La sua professione personale era quella di insegnante, di scuola elementare, svolta dal 1945 al 1978, quasi un quarantennio, in vari plessi scolastici. E' divenuta proverbiale la sua scelta per una disciplina severa e responsabile che formasse gli alunni al dovere e alla serietà degli studi in vista del loro futuro.

Era pure donatore di sangue nell'A.F.D.S. di Buja che proprio quest'anno ha celebrato il Cinquantacinquesimo anniversario di fondazione. Tutte queste attività non gli impedivano di coltivare l'antico vigneto di famiglia e di trarne un vino saporoso e robusto. Negli ultimi tempi però avvertiva la fatica e non poteva sfidare l'inclemenza della stagione. Era inoltre un uomo di compagnia. Gli piaceva stare con la gente. Discuteva di tutto e con tutti, innaffiando alla friulana, con qualche "tajut", discorsi e commenti del giorno. E non va dimenticato che era un uomo di Fede e che la famiglia, che ha lasciato, la moglie **Vilma**, ella pure insegnante, i figli Paola, **Livia**, **Duilio** continuano a vivere la sua religiosità in modo esemplare.

In un paese di emigranti, quale è stato finora Buja, il M° Romano era anche un punto di riferimento con la sua casa accogliente e aperta a tutti. Quanto alle tradizioni della friulanità, corale, musicale, folclorica e alla nostra cultura, esse facevano parte del suo sentimento e della sua anima. Sentiva con riconoscenza e prestigio di essere figlio di una gente e di una terra che hanno bene meritato dell'arte e della civiltà.

Domenico Zannier

Conte CORRADO de CONCINA

Signore d'altri tempi, il conte **Corrado Masetti Zannini de Concina**. Nobile

di nascita lo era soprattutto nell'animo, affabile, cordiale, cortese. Di stampo signorile nell'aspetto e nel tratto che denotava una grande intelligenza e una grande attenzione ai problemi sociali. Amava il Friuli al quale si sentiva particolarmente legato sulla scia del suo antenato, il conte **Daniele Concina** (Clauzetto, UD 1687, scrittore). E questa sua friulanità la dimostrava con l'assidua frequentazione del Fogolâr furlan, assieme alla consorte Luciana, gentildonna che ben figurava al suo fianco. Il conte Corrado è stato per molti anni presidente del collegio dei probiviri, stimolando con i suoi saggi consigli l'attività dell'associazione. Era anche nobile del ducato dei Vini friulani.

Nato a Bologna nel 1924 si era formato laureandosi in Farmacia, operando poi per diverse importanti case farmaceutiche e quindi divenendo ricercato e acuto consulente economico. Sposò la nobile **Luciana Faina** e generò i figli **Alessandro**, **Giorgio** e **Nicolau** che gli hanno donato una garrula schiera di nipoti che dimostrano di aver ben appreso la lezione del nonno paterno. E' deceduto a Roma il 24 aprile 2010. Più volte accolse i friulani di Roma nel magnifico palazzo con Cappella che sorge a lato del castello avito sul colle di S. Daniele.

Alle solenni esequie svoltesi nella basilica di S. Agnese in Agone, in piazza Navona, era presente il gotha della nobiltà romana, molti estimatori e una larga rappresentanza della nostra comunità.



Conte Corrado Masetti Zannini de Concina.

Dr. LUGI DE FRANCESCO

Il 24 maggio 2010 si è spento improvvisamente il dr. **Luigi De Francesco**, discendente degli storici istriani De Francesco, nato a Belluno nel 1924.

Laureato in Giurisprudenza, prestò servizio di dirigente presso l'INPS, concludendo la carriera alla direzione generale dell'EUR.

Marito e padre esemplare, lo piangono la moglie **Ada Amstici** e la figlia dr.ssa **Antonella** e quanti lo conobbero.



Luigi De Francesco.

Dr. MASSIMO PIO FARAONE

Nel giugno u.s. è deceduto il dr. **Massimo Pio Faraone**, marito della dr.ssa **Alessandra Croppo** socia del Fogolâr di Roma e il cui nome è legato alla nota industria friulana per la costruzione e la commercializzazione di sedie e mobili. Al suo dolore partecipano i soci del Fogolâr col Presidente dr. Degano.

MARIO BOEMO

E' deceduto a Udine il 13 marzo 2010 **Mario Boemo**, fondatore e coordinatore degli "Udinesi Clubs". Lo ricordano con rimpianto i soci del Fogolâr furlan e dell'Udinese club di Roma nonché gli amici udinesi per la sua attività e la sua dedizione ai clubs, ed esprimono il loro cordoglio alla signora **Bruna** per la grave perdita.

Dr. ENRICO BELLINA

Solo ora siamo venuti a sapere che mesi orsono, a soli 66 anni, è deceduto all'ospedale Pertini di Roma il dr. **Enrico Bellina**, nato a Mirano (Venezia), noto nella sua Regione per l'aiuto dato in occasione del terremoto del Friuli. Prestò la sua opera al Ministero degli Esteri nell'UTC (Unità Tecnica di Cooperazione), dopo aver avuto vari incarichi prestigiosi anche all'estero e in diverse aziende. Ha lasciato la moglie e due figli.

Il presidente e i soci del Fogolâr furlan di Roma esprimono ai famigliari il loro cordoglio per la scomparsa di questa persona generosa, altruista, attiva in tutta la sua troppo breve vita.

GENESIO ANDREUSSI

Il 3 dicembre 2009 è deceduto **Genesio Andreussi**, nato a Osoppo l'11 marzo 1917. Dal 1940 viveva a Roma dove era funzionario di Banca. Ebbe però sempre vivo l'attaccamento alla sua terra natia e i sani principi morali propri di un friula-

no. Lascia la moglie signora **Alberica** e i figli **Maddalena, Piero, Paola** e **Claudia**. Fu socio del Fogolâr furlan sin dai primi tempi della sua istituzione. Il presidente del Fogolâr, dr. Degano, e i soci tutti partecipano al dolore della famiglia Andreussi per la scomparsa del caro Genesio.

N.D. FEY VON HASSEL

Il 14 febbraio 2010 all'ospedale di S. Daniele è deceduta, all'età di 91 anni la baronessa **Fey Von Hassel**, di origine friulana, figlia dell'ambasciatore di Germania a Roma, **Ulrich**, il quale partecipò all'attentato contro Hitler del 1944, che pagò con la vita. Ella aveva sposato **Detalmo Pirzio Biroli**, pronipote di Pietro Savorgnan di Brazzà. Considerata "la figlia di un traditore" fu arrestata dalla Gestapo, separata dai suoi figlioletti e internata nei Lager di Dachau e Mauthausen, dove passò anni tragici. Solo dopo un anno dalla fine della guerra ritrovò in un orfanotrofio i suoi figli. Con lei muore una donna che fu parte della storia della Germania nazista, per la cui libertà operò insieme alla sua famiglia.

Gior. GIORGIO CARPANETO

Con gran ritardo apprendiamo la notizia che il 31 luglio 2009 è deceduto **Giorgio Carpaneto**, noto giornalista, scrittore e critico. Il Fogolâr furlan di Roma esprime il suo cordoglio alla signora **Ranieri** moglie dello scomparso.

On. ADRIANO BIASUTTI

Il 29 gennaio 2010, a 68 anni, è morto a Udine **Adriano Biasutti**, nato a Palazzolo dello Stella nel 1941. Fu cinque volte presidente della regione Friuli Venezia Giulia dal 1984 al 1991, e poi deputato della Democrazia Cristiana per una legislatura.

Era un leader, un politico lungimirante dotato di grandi capacità politiche e amministrative, ma la sua brillante carriera fu stroncata nel 1994 da Tangentopoli. Restò quindi per cinque anni isolato, continuando però a seguire le vicende politiche e ottenne, poi, dalla magistratura "l'affidamento in prova per i servizi sociali" presso la Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja di Udine. Rientrò infine nella vita politica con l'API (Alleanza per l'Italia), mostrando nuovamente la sua esperienza di ottimo politico.

GIOVANNI OLINTO PEROSA

E' deceduto all'età di 87 anni **Giovanni Olinto Perosa**, nato a Valvasone. Era uno

dei superstiti della tragedia di Cefalonia, da lui raccontata nel libro: "Divisione Aquì, figlia di nessuno".

MARIA GRAZIA SCOLAMIERO

Soltanto ora si è appresa la notizia della scomparsa della signora **Maria Grazia Scolamiero**, avvenuta nel 2007. Era diplomata in pianoforte e organo e per anni suonò nelle ricorrenze del Fogolâr. La ricordiamo a quanti la conobbero e ne apprezzarono la particolare bravura.

ANNA MARIA BONITATIBUS

Nel giugno u.s. è deceduta la signora **Anna Maria**, consorte dell'avv. **Ivo Bonitatibus**, già vicepresidente dell'Associazione degli Abruzzesi. Aveva spesso partecipato alle gite organizzate dal Fo-

golâr furlan, i cui soci col presidente dr. Degano partecipano al dolore dell'avv. Bonitatibus.

* * *

Cecilia e **Marella Sandicchi** ringraziano gli amici del Fogolâr furlan di Roma che hanno partecipato affettuosamente al loro grande dolore per la scomparsa della sorella, **Giovannella** avvenuta l'11 gennaio 2010 a Reggio Calabria.

* * *

L'avvocato **Massimo Ferraro** ha perso nel giugno ultimo scorso la sorella **Flavia**, deceduta a Napoli. Gli amici e i soci del Fogolâr furlan di Roma partecipano affettuosamente al dolore dell'attivo collaboratore alla realizzazione di tante simpatiche riunioni di "Fradæ e Culture" che hanno rallegrato tanti pomeriggi del mercoledì dei soci.

Il giorno della memoria

*C'è un grande, profondo silenzio
ora in quei tetri campi reticolati,
nelle baracche di letti affastellati,
nei corridoi che portavano ai forni
che non avevan l'odore del pane
ma solo quello di un gas acre, letale.*

*Là ovunque greve aleggia
il dolore disumano, l'orrore,
di uomini inermi a larve ridotti
da carnefici devoti al credo
d'una razza nordica, ariana.
Ancora piange la terra intorno
che coltivata non era, né aveva
la gaia bellezza dei fiori,
ma smossa era, scavata da fosse
ogni giorno riempite, stipate
con gli ebrei là prigionieri e
sterminati senza alcuna pietà.*

*L'anima non conosce mai i suoi abissi
nel viaggio dell'uomo nel tempo,
aiuti la memoria a ricordare per sempre
quell'odio, quell'eccidio di popolo
così non bucheranno più il vento
i vagoni blindati affollati d'uomini
portati nei campi di sterminio
per consumarsi a poco a poco
e poi morire sotto un cielo mattonato
di un forno.*

Ugo Cirio

Indice

<i>Pregghiera alla Vergine di Monte Lussari,</i>	pag. 2	Paterno Vito	
Redazione		<i>Notizie - Inaugurato a Roma il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana,</i>	pag. 24
<i>Evento eccezionale a Roma - La Miracolosa Madonna del Monte Lussari,</i>	pag. 2	Redazione	
Redazione		<i>Notizie - Premio alla carriera a Piero Monassi,</i>	pag. 24
<i>Presentato il libro autobiografico di Adriano Degano,</i>	pag. 3	<i>Notizie - Medaglia d'onore alla signora Luigia Coassin,</i>	pag. 24
Angeli Giannino		<i>Notizie - Premio "Nobili" a Giulio Andreotti,</i>	pag. 25
<i>Paulët mi sovën,</i>	pag. 3	<i>Notizie - Nuovo Direttivo per la "Cjase dai Furlans pal Mont",</i>	pag. 25
(d.a.) La Vôs dal Fogolâr di Verona, n. 1 marzo 2010		<i>Notizie - Giorno del Ricordo 2010: Alla Camera le masserizie degli Esuli,</i>	pag. 25
Como Romeo		<i>Notizie - Superbites Roma 2010,</i>	pag. 25
<i>Ricordo di un grande friulano: Carlo Sgorlon,</i>	pag. 6	<i>Notizie - Premio internazionale "Foyer des Artistes" ad Antonio Caruso,</i>	pag. 26
Ambrosini Miriam		<i>Notizie - Pasolini sognatore di parole e paesaggi poetici,</i>	pag. 26
<i>III Mostra Collettiva UNAR. "Gli Artisti dipingono Roma",</i>	pag. 7	<i>Notizie - Acquarite Nonino al "Cavalieri Hilton",</i>	pag. 26
Sandicchi Cecilia		<i>Notizie - Il fumetto friulano di Paolo Paron conquista l'Urbe,</i>	pag. 26
<i>Assemblea e Pranzò Sociale 2010,</i>	pag. 8	<i>Notizie - A Trieste il 37° Convegno Nazionale A.N.I.O.C.,</i>	pag. 26
Redazione		<i>Notizie - Rinnovo cariche della CNE: Luigi Papais (UCEMI) nuovo presidente,</i>	pag. 27
<i>Nel Fogolâr di Roma, Degano e Girolami riconfermati Presidenti,</i>	pag. 9	<i>Notizie - Pallio all'arcivescovo di Udine,</i>	pag. 27
Redazione		<i>Notizie - Piero Pittaro nuovo presidente di Friuli nel Mondo,</i>	pag. 27
<i>Quando la moda incontra la Solidarietà,</i>	pag. 9	Redazione	
Cirio Ugo		<i>Buinis - Honoris Causa a Livio Felluga,</i>	pag. 28
<i>Guido,</i>	pag. 9	<i>Buinis - I novant'anni di Mario Cantarutti,</i>	pag. 28
Degano Adriano		<i>Buinis - Nozze d'argento per Bepo e Mimma,</i>	pag. 28
<i>Il dr. Leschiutta lascia il "Decanato Pontificio"</i>	pag. 10	<i>Buinis - A Pasian di Prato la festa annuale dei Degano,</i>	pag. 28
Cantarutti Novella		<i>Buinis - Nozze per il consigliere Tonon,</i>	pag. 28
<i>Poesia - Cînidur (Quiete),</i>	pag. 10	<i>Buinis - L'angolo dei ninins,</i>	pag. 28
<i>Poesia - Quiete,</i>	pag. 10	Padovan Vera	
Fabretto Rino		<i>Teatro e Concerti - La stagione 2009 - 2010,</i>	pag. 29
<i>Angeli. I volti dell'invisibile,</i>	pag. 11	Redazione	
Bertossi Silvano		<i>Teatro e Concerti - Nella Musica il Canto,</i>	pag. 29
<i>Galileo Galilei nella Basilica di Santa Maria degli Angeli,</i>	pag. 12	<i>Teatro e Concerti - Concerto del Quirinale per il Santo Padre,</i>	pag. 29
Peressi Lucio		<i>Teatro e Concerti - Musiche proibite con Gianfranco Plenizio,</i>	pag. 29
<i>Elena Peressi una delle prime "donne-fotografo" a Roma,</i>	pag. 13	Grasso Rodolfo	
Fabretto Rino		<i>Recensioni - Kazuni, casere nell'Alta Val del Torre,</i>	pag. 30
<i>Il Padre nostro in Friulano sul Monte degli Ulivi,</i>	pag. 13	Redazione	
(d.a.) L'Osservatore Romano, 29/04/2010		<i>Recensioni - La memoria dell'esilio,</i>	pag. 30
Zanardi Landi Antonio		<i>Recensioni - Bucce d'arancia sul Fronte di Nord-Est,</i>	pag. 30
<i>Il Secondo Conflitto Mondiale nel diario inedito di Celso Costantini,</i>	pag. 14	<i>Mostre - Mini Personale di Giuliano Bertossi,</i>	pag. 31
Redazione		<i>Mostre - Venezia Giulia, Istria e Dalmazia in Mostra a Roma,</i>	pag. 31
<i>Ai Margini della Guerra (1938-1947),</i>	pag. 14	<i>Mostre - Dino, Mirko e Afro Basaldella a Villa Manin,</i>	pag. 31
Degano Adriano		<i>Mostre - Piergiorgio Colautti alla Triennale dell'Astratto e del Surreale,</i>	pag. 31
<i>Stupore e Fede a Torino,</i>	pag. 16	<i>Mostre - Pittin: alcune esposizioni,</i>	pag. 31
(d.a.) Il Tempo, 16/07/2010		<i>Mostre - Ere-D-Ere,</i>	pag. 32
Frasca Luigi		<i>Mostre - La Mostra su Odorico Politi in Castello a Udine,</i>	pag. 32
<i>Bollette del gas meno care dall'autunno,</i>	pag. 17	<i>Mostre - Angeli a Illegio,</i>	pag. 32
Cantarutti Novella		Taverna Egle	
<i>Poesie - Gent da la Grava</i>	pag. 17	<i>Poesie - O soi spîrt,</i>	pag. 33
<i>Poesie - Gente di Grava</i>	pag. 17	<i>Poesie - Sono spirito,</i>	pag. 33
Redazione		Redazione	
<i>Visitatori - Scuole medie di Povoletto a Roma,</i>	pag. 18	<i>Ci hanno scritto,</i>	pag. 33
<i>Visitatori - Corale CRAL Poste di Udine in S. Pietro,</i>	pag. 18	Sandicchi Cecilia	
<i>Visitatori - A Roma il Fogolâr di Lugano,</i>	pag. 18	<i>Carlo Sgorlon,</i>	pag. 34
<i>Visitatori - Artigiani friulani a Roma,</i>	pag. 18	Fabretto Rino e A.D.	
Pascoletti Paola e Santini Allocca Anna Maria		<i>Un ricordo di mons. Marcello Costalunga, Arcivescovo Titolare di Aquileia,</i>	pag. 34
<i>Attività Culturali - Tombolata,</i>	pag. 19	Sandicchi Cecilia	
Pezza Gianluigi (gi.pe.)		<i>Evelina Poiana Gervaso,</i>	pag. 35
<i>Attività Culturali - Una Storia da raccontare,</i>	pag. 19	(d.a.) Il Messaggero, 10/05/2010	
Redazione		Gervaso Roberto	
<i>Attività Culturali - Sergio Maldini Il sogno di una casa,</i>	pag. 19	<i>Addio Mamma,</i>	pag. 35
<i>Attività Culturali - Viaggio in Terrasanta,</i>	pag. 19	Zannier Domenico	
Pascoletti Paola e Santini Allocca Anna Maria		<i>Maestro Romano Aita di Buja,</i>	pag. 35
<i>Attività Culturali - Le Case hanno un'anima,</i>	pag. 19	Sandicchi Cecilia	
<i>Attività Culturali - Tibet: Storia e attualità,</i>	pag. 19	<i>Conte Corrado de Concina,</i>	pag. 36
<i>Attività Culturali - La pittura di un Impero / Da Corot a Monet / Caravaggio,</i>	pag. 19	<i>Dr. Luigi De Francesco,</i>	pag. 36
<i>Attività Culturali - Il Vino nei secoli,</i>	pag. 19	<i>Dr. Massimo Pio Faraone,</i>	pag. 36
<i>Attività Culturali - Gita a Pitigliano,</i>	pag. 19	<i>Mario Boemo,</i>	pag. 36
<i>Attività Culturali - Serata Jazz all'UNAR,</i>	pag. 19	<i>Dr. Enrico Bellina,</i>	pag. 36
Aita Paola		<i>Genesio Andreussi,</i>	pag. 36
<i>Le attività del Gruppo Giovani,</i>	pag. 19	<i>N.D. Fey Von Hassel,</i>	pag. 37
Baruzzini Bepo		<i>Giorn. Giorgio Carpaneto,</i>	pag. 37
<i>Udinese Club di Roma e Agro Pontino,</i>	pag. 19	<i>On. Adriano Biasutti,</i>	pag. 37
Fabretto Rino		<i>Giovanni Olinto Perosa,</i>	pag. 37
<i>Gita a Firenze,</i>	pag. 22	<i>Maria Grazia Scolamiero,</i>	pag. 37
Redazione		<i>Anna Maria Bonitatibus,</i>	pag. 37
<i>Fogolâr Furlan di Latina - XXXI Edizione della Fragolata,</i>	pag. 23	Cirio Ugo	
<i>Fogolâr Furlân di Aprilia - La Cocomerata compie 21 Anni,</i>	pag. 23	<i>Poesie - Il giorno della memoria,</i>	pag. 37
Redazione		Taverna Egle	
<i>Notizie - Donatella Schürzel nuova presidente provinciale dell'ANVGD,</i>	pag. 24	<i>Poesie - La vôs de mê Tiere,</i>	pag. 39
		<i>Poesie - La voce della mia Terra,</i>	pag. 39

LA VÔS DE MÊ TIERE

*Si plee il forment par saludâmi
sot la fuarce dal vint.*

*Ancje lis pieris brusadis dal soreli,
fruiadis de ploie*

*a platin ricuarts dal passât
che a àn tocjât il cûr e il sanc
dal gno popul.*

*Ancje il polvar sot dai pîts
al è fat di cinise dai miei vons.*

*Cjaminant su la tiere sacrade
il vint mi puarte la vôs de mê int.
Storie di faturis, di fuarce di braçs,
di stradis blancjis di polvar,
di liendis che a àn lassât
olmis di un timp pierdût.*

*Odôr di cantine e profum di fogolâr,
di tiere ingorde, nudride di sudôr
ma gjenerose a sigurâi il pan.*

*Te anime la scusse di un pinsîr
di pocjîs peraulis,
ma di fats che a àn lassât il segn.*

*O cjanti il gno paîs pierdût,
o sperî che la vôs e rivi fuart, fuart
oltri il mâr e lis monts
a incuintrâ chei fradis
che a son lâts lontan.*

*O cjanti la mê tiere dolce e cuiete,
di gnot o sint il cjant de mê int
che al rive cul vint,
il cjant di sperance che la vôs no muri.*

LA VOCE DELLA MIA TERRA

*Si piegano le spighe di grano per salutarmi
sotto la forza del vento.*

*Anche le pietre bruciate dal sole,
consumate dalla pioggia
nascondono ricordi del passato
che hanno toccato il cuore e il sangue
del mio popolo.*

*Anche la polvere sotto i piedi
è fatta di cenere dei miei avi.
Camminando sulla terra consacrata,
il vento mi porta la voce della mia gente.*

*Storie di fatiche, di forza di braccia,
di strade bianche di polvere,
di leggende che hanno lasciato
tracce di un tempo perduto.*

*Odore di cantina e profumo di focolare,
di terra ingorda, nutrita di sudore,
ma generosa a dargli il pane.*

*Nell'anima la scorza di un pensiero
di poche parole,
ma di fatti che hanno lasciato il segno.*

*Canto il mio paese perduto,
spero che la voce arrivi forte, forte,
oltre il mare e i monti
ad incontrare quei fratelli
che sono andati lontano.*

*Canto la mia terra dolce e quieta,
di notte sento il canto della mia gente
che arriva con il vento,
il canto di speranza che la voce non muoia.*

Egle Taverna



Fogolar Furlan
di Rita

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI
RESIDENTI A ROMA E NEL LAZIO

FRIULI NEL MONDO
ROMA

Via Aldrovandi, 16 - 00197 - Roma
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

E-mail: fogroma@tiscali.it
www.fogroma.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario: dott. Sir Paul Girolami

Presidente: dott. Adriano Degano

V. Presidente vicario: dott. Adalberto Leschiutta

V. Presidente: dott. Gian Luigi Pezza

V. Presidente: ing. Francesco Pittoni

Tesoriere: prof. Giancarlo Pesamosca

Consiglieri: dott.ssa Paola Aita, rag. Giuseppe Baruzzini, Paola Biffignandi Pascoletti, Carmen Cargnelutti, prof. Ugo Cirio, prof. Rino Fabretto, dr. Leopoldo Gobbi, dr.ssa Anna Marcon, dr.ssa Teresa Mizzau, dr.ssa Silvana Nouglian, dott.ssa Mariaros Santiloni, Annamaria Santini Allocca, dr. Fabrizio Tomada, dr. Oliviero Turoldo.

Segretaria: Nives Corazza.

Collegio Revisori dei Conti: rag. Giuliano Panzardi, Presidente; avv. Enrico Mittoni, avv. Gianluca Ruotolo; avv. Danilo Tonon, Giampiero Trovalusci.

Collegio dei Probiviri: ing. Alessandro Ortis Presidente; dr. Angelo Corazza; comm. Romeo Fattori; arch. Rodolfo Grasso; arch. Francesca Sartogo Bianchi.

Soci collaboratori: Annamaria Agostini, Ado Beltramini, Angela Converso, Michela Curridor, Gianna Flury, Paolo Giacomello, Gabriella Manuti, Piera Martinello, Luisa Polano Di Trapani, Vera Padovan, Marella e Cecilia Sandicchi, Gloria Traina Giacomello, dott.ssa Rita Volpato.

Elaborazione testi a computer: arch. Vito Paterno, Saba Semeré.

Ringraziamo la



FONDAZIONE
CRUP

per il generoso sostegno
dato alle attività
editoriali e culturali del Fogolâr

Il Fogolâr ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera. Un particolare ringraziamento viene rivolto alla sig.ra Gloria Traina Giacomello che – sempre gratuitamente – cura i rapporti con le tipografie friulane e la rielaborazione dei testi.

Comitato Soci Onorari

On. Willer Bordon, on. Pier Giorgio Bressani, gen. C.d.A. Umberto Capuzzo, mons. Duilio Corgnali, gen. C.d.A. Alberto Danese, on. Mario Fioret, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.A. Roberto Jucci, dott.ssa Anna Marcon, ten. gen. Gianfranco Ottogalli, baronessa Tullia Picella, dott. Amedeo Piva, gen. C.d.A. Mario Rossi, on.

Giorgio Santuz, Alberto Picotti vicepresidente della Fondazione "Cjase dai Furlâns", sen. Mario Toros, on. Tiziano Treu, sen. Giuseppe Zamberletti, dott. Armando Zimolo; Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone.



Il grande pubblico presente nella Palestra comunale di Povoletto. Foto Studio 55.

Fogolar Furlàn Ai Roma

**Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel mondo
aderente all'UNAR Unione delle Associazioni Regionali di Roma**

Via Aldrovandi, 16 - 00197 - Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Sito internet: <http://www.fogroma.it> - E-mail: fogroma@tiscali.it

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46)
art. 1, comma 2 - DCB Udine

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

Sig.

STAMPE